n. 4
Anno LXXXII
Agosto 2001

Vocifraterne

Rivista della Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di Don Bosco



Voci fraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
FAX 06/44.68.224
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti

REDAZIONE:
Giancarlo Colombo, Don Mario Pertile, Maria Luisa Scillitani, Alessandro Tomassetti, Gian Paolo Zeni

Spedizione in Abbonamento Postale Comma 20/C, art. 2 - Legge 662/96 - Roma
C.C.P. 45263001 intestato a FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO
La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA:
Tipografica La Piramide
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34
Tel. 06.35500452

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

PROGETTO GRAFICO: **Cesare Silvestri**
COPERTINA: **Fausto Quintavalle**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di luglio 2001.



«La proposta di Cristo va fatta a tutti con fiducia... ma venendo incontro alle esigenze di ciascuno quanto a sensibilità e linguaggio...».
(Novo Millennio Ineunte)

3 EDITORIALE
Progettualità politica e società complessa
di Michele Panajotti

4 TEMA FORMATIVO

Proposta formativa: ascolta la Parola
a cura di Mario Pertile

7 RADICI

Il Sistema Preventivo oggi: attualità del metodo di Don Bosco
di Carlo Nanni

9 ATTUALITÀ
Esperienza morale, educazione e fede cristiana
di Paolo Carlotti

11 ATTUALITÀ
Prendiamo il largo con speranza
di Gian Paolo Zeni

12 RADICI
Carta della Missione della Famiglia Salesiana/1
a cura della Redazione

14 CHIESA
La verità di Gesù unico salvatore
di Mariano Sprizzi

16 GIOVANI

I ragazzi della "zona grigia"
di Domenico Ricca

18 IL DIFENSORE CIVICO

Micromondi: a partire dal quotidiano, dal piccolo ...
di Alessandro Tomassetti

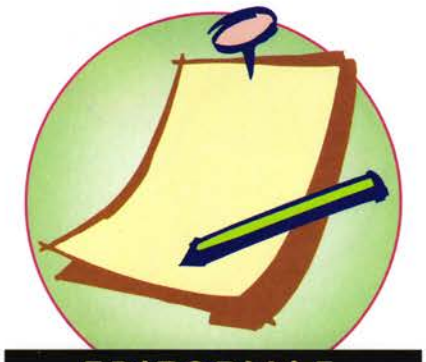
20 ALLO SPORTELLO
"Tutor on line!" per essere all'altezza della situazione
a cura di Roberto Dosio

22 GIOVANI

Servizio Volontario Europeo: una proposta educativa
di Andrea Sebastiani

24 VITA ASSOCIATIVA
Notizie dalle Unioni
a cura della Redazione

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Vigano: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».



EDITORIALE

Progettualità politica e società complessa

FINALMENTE, con il voto del 13 Maggio, ci siamo separati da quella tensione che ci pressava da circa un anno. Abbiamo dato continuità alla stabilità istituzionale, dando indicazioni per un governo al Paese e abbiamo lasciato sul campo "contenti" e "amareggiati", ma questa è la logica delle cose!

Questa tornata elettorale passerà alla storia per la pochezza dei contenuti e dei progetti e la quantità invece dei reciproci scambi di insulti e confronti privi di un minimo di contenuto politico. Ora, a "bocce" ferme, credo valga la pena fare una attenta riflessione sulla situazione politica d'oggi. Oggi il cittadino, e il cristiano in particolare, è chiamato a vivere in una realtà socio culturale caratterizzata da forte complessità, che non può essere interpretata con formule semplici e riduttive, né modificata con soluzioni miracolistiche dal "santone" di turno. Il rapido mutamento degli scenari politici, economici e culturali produce spesso disorientamento, alimentando la ricerca e la sovraesposizione di "nuovi profeti", capaci di pacificare inquietudini e promettere salvezze. Oggi, invece, viene richiesta l'azione paziente di chi, ispirandosi ad alcuni ideali, agisce, giorno per giorno, con un "controllo etico" della situazione. La crisi attuale è dovuta ad alcuni processi culturali, primo fra tutti il disorientamento valoriale. La forte soggettività, indubbia fonte di responsabilità, frammenta la vita sociale e rende inefficaci alcuni valori collettivi che, un tempo, assicuravano consenso alla vita collettiva. La trasmissione culturale fra le generazioni è divenuta difficile, dati anche i fallimenti di alcune controtestimonianze. I comportamenti diventano contraddittori, le scelte politiche divergenti, la società pluralistica percorsa da ingovernabilità e forme di rifiuto. In questo contesto, il "cristiano" ha una forte responsabilità nella costruzione di una progettualità sociale e politica. La presenza dei cristiani nel politico è qualcosa di irrinunciabile, in quanto la fede è illuminazione di senso per le coscienze e diviene per la società contributo essenziale alla umanizzazione. La fede, però, non indica e non si esaurisce in un unico progetto politico, non essendoci coincidenza tra valori e scelte politiche (G.S. 43). Tuttavia, agisce da coscienza critica nelle scelte storiche che i cristiani responsabilmente devono fare (G.S. 76). Nasce così il bisogno di un dialogo-confronto con tutti gli uomini di buona volontà, per determinare l'etica comune della responsabilità nel perseguimento del bene comune. Spesso, in un tempo come l'attuale, carente di grandi slanci, si corre il rischio di ricomporre le tensioni e le contraddizioni "rifugiandosi" nel privato della propria situazione, "delegando", con il disimpegno, ad altri la "gestione" della cosa pubblica. C'è bisogno, invece, da parte del cristiano e nel particolare dell'Exallievo, di un supplemento d'anima verso la politica. Le nostre associazioni di Exallievi, magari mettendosi in rete nel territorio, possono diventare luoghi privilegiati di crescita educativa, dove la responsabilità, la carità, il realismo, l'autocritica e il perdono, sono letti e vissuti alla luce del mistero Pasquale, restituendo alla persona, laicamente intesa, la qualità di soggetto storico responsabile e capace di verificare la fede nella vita, contribuendo a costruire una "cittadinanza attiva" che si affianchi alla responsabilità dei poteri pubblici, allo scopo di rendere la responsabilità politica un "bene" socialmente diffuso.

Oggi il cittadino, e il cristiano in particolare, è chiamato a vivere in una realtà socio culturale caratterizzata da una forte complessità, che non può essere interpretata con formule semplici e riduttive, né modificata con soluzioni miracolistiche

Michele Panajotti



TEMA FORMATIVO

PROPOSTA FORMATIVA 2001/2002

Ascolta la Parola

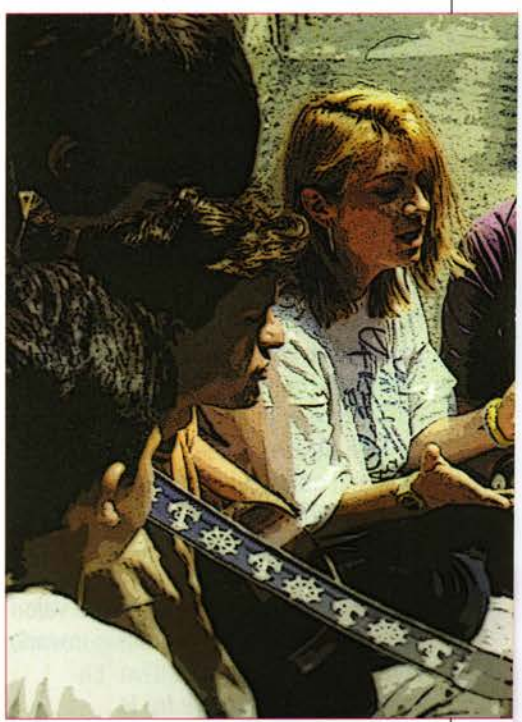
a cura di MARIO PERTILE

NELLA LETTERA apostolica *Novo millennio ineunte*, consacrata ad un bilancio sulle celebrazioni giubilari per i duemila anni di nascita di Gesù, Giovanni Paolo II scrive: «Nutrirci della Parola per essere "servi della Parola" nell'impegno dell'evangelizzazione: questa è sicuramente una priorità per la Chiesa all'inizio del nuovo millennio. È ormai tramontata, anche nei paesi di lontana evangelizzazione, la situazione di una "società cristiana" che, pur tra le tante debolezze che sempre segnano l'umano, si rifaceva esplicitamente ai valori evangelici. Oggi si deve affrontare con coraggio una situazione che si fa sempre più varia e impegnativa, nel contesto della globalizzazione e del nuovo e mutevole intreccio di popoli e culture che la caratterizza. Ho tante volte ripetuto in questi anni l'appello della *nuova evangelizzazione*. Lo ribadisco ora, soprattutto per indicare che occorre riaccendere in noi lo slancio delle origini, lasciandoci pervadere dall'ardore della predicazione apostolica seguita alla Pentecoste. Dobbiamo rivivere in noi il sentimento infuocato di Paolo, il quale esclamava: "Guai a me se non predicassi il Vangelo" (1*Cor* 9,16)» (n.40).

All'inizio del nuovo millennio, in un contesto sempre più globale e secolarizzato, caratterizzato da un "nuovo e mutevole intreccio di popoli e culture", i credenti e le comunità cristiane sono chiamate a farsi carico di una *nuova evangelizzazione*: di un nuovo annuncio dell'*evangelo*, della "buona notizia" o "novella" portata e incarnata da Gesù e che consiste nell'annunciare al mondo l'amore creatore e ricreatore del Padre. Perché questa "nuova evangelizzazione" sia in grado di raggiungere veramente gli uomini e le donne delle società secolarizzate di oggi, c'è una strada obbligata ed è di tornare alla Parola di Dio, alla quale, non senza significato, il Concilio Ecumenico Vaticano II ha consacrato una delle sue costituzioni più importanti – la *Dei Verbum* – che della Chiesa e delle Chiese è il fondamento e la radice che le alimenta. Di qui il motto del papa: «nutrirci della Parola per essere "servi della Parola" nell'impegno della evangelizzazione». Che vuol dire: perché la nuova evangelizzazione sia tale deve incentrarsi sulla Parola divina di cui "nutrirsi" e farsi "servi". Questa evangelizzazione incentrata sulla Parola deve impegnare le chiese non per un anno o alcuni anni ma per sempre, diventando, per esse, uno stile o un atteggiamento e coinvolgendo non solo alcune categorie (missionari, vescovi, presbiteri e religiosi), ma tutti indistintamente, secondo quanto scrive ancora il Papa nella sua lettera apostolica: «Occorre un nuovo slancio apostolico che sia vissuto quale *impegno quotidiano delle comunità e dei gruppi cristiani*».

Al di là della "Novo Millennio Ineunte", la vera ragione che porta alla centratura dell'evangelizzazione sulla Parola è la grande svolta del Vaticano II, soprattutto nella "Dei Verbum": cioè la volontà di rimettere al centro della Chiesa e delle comunità credenti il fatto che Dio parla, tornare alla sorgente

Questa Parola parlante è la parola "Ti Amo", Dio che dice "Ti Amo", e la Bibbia può essere intesa come il racconto di Dio che dice all'uomo "Ti Amo". È la parola che rivela l'Amore e parola che interpella, perché in quanto amato sei chiamato ad amare.



della fede che è la Parola di Dio. Il fatto che Dio parla, rompe la nostra solitudine, introducendo nell'esistenza un nuovo senso, come quando nell'orizzonte di una persona appare un Tu che lo ama.

Ecco che cosa ci dice la Dei Verbum a riguardo della Parola di Dio: «La Chiesa ha sempre venerato le Divine scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra Liturgia, di nutrirsi del Pane della vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli. Insieme con la Sacra Tradizione, la Chiesa ha sempre considerato e considera le Divine scritture come la regola suprema della propria fede; esse infatti, ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, impartiscono immutabilmente la parola di Dio stesso e fanno risuonare, nelle parole dei profeti e degli Apostoli, la voce dello Spirito Santo. È necessario, dunque, che la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e regolata dalla Sacra Scrittura. Nei Libri Sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli e discorre con essi; nella parola di Dio, poi, è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale. Perciò si deve riferire per eccellenza alla Sacra Scrittura ciò che è stato detto: "vivente ed efficace è la parola di Dio" (Ebrei 4, 12), "che ha la forza di edificare e di dare l'eredità tra tutti i santificati" (Atti 20, 32; 1 Tessalonicesi 2, 13)» [21].

• Un rapporto conflittuale •

Tra Parola di Dio e parola degli uomini la teologia ha sempre visto una tensione permanente, che attraversa tutta la tradizione cristiana. Richiamo brevemente i tre momenti che attraversano questa storia conflittuale.

- Il primo momento è rappresentato dalla **conciliazione**: la Bibbia è stata vissuta dall'uomo come ricerca di senso, come bisogno, dove Dio è oggetto dell'uomo, che è soggetto.
- La seconda fase è la **rottura** di questa grande conciliazione, sintetizzata in quella concezione teologica secondo cui l'uomo poteva vedere Dio riflesso nella bellezza del creato.
- La terza fase è l'**esplosione**. Tutta la teologia del 1900 è il recupero della priorità o della trascendenza della Parola di Dio e il suo rapporto con l'uomo e la realtà in cui vive. Il '900 teologico è la ricollocazione della trascendenza della Parola e del suo rapporto con la complessità dell'umano.

• Il modello "irruzione-estasi" •

Ci sono due modelli per pensare al rapporto tra parola di Dio e parola dell'uomo: quello classico della ricerca di Dio da parte dell'uomo, e il modello della ricerca dell'uomo da parte di Dio. È da preferire il secondo, perché **è il modello biblico**!

- Il modello della "irruzione-estasi" è caratterizzato dalla centralità della Parola di Dio e non dal vissuto del destinatario. Dopo il Vaticano II la teologia ha seguito una linea centrata sul vissuto del destinatario piuttosto che della Parola di Dio. Il modello dell'irruzione ricolloca al centro la Parola di Dio.
- La Parola di Dio deve essere intesa come *racconto*. Quello che emerge, dicendo "Parola di Dio", è la Parola scritta, ma essa rimanda ad una Parola che è parlata, la quale rimanda ad una Parola parlante; quindi, al di là della Parola scritta e parlata, ciò che è importante è la Parola che parla, Dio come Parola che parla e che rompe la solitudine dell'uomo.

Questa Parola parlante è la parola "Ti Amo", Dio che dice "Ti Amo", e la Bibbia può essere intesa come il racconto di Dio che dice all'uomo "Ti Amo". È la parola che rivela l'Amore e parola che interpella, perché in quanto amato sei chiamato ad amare.

Questo racconto sorprende il destinatario e produce in lui un disvelamento, gli apre un nuovo spazio, un nuovo orizzonte, una nuova possibilità. Nel modello della "irruzione-estasi" prioritario non è il capire l'altro, ma il colpire, il sorprendere l'altro. L'unica condizione è che l'altro sia disposto ad accogliere una storia, ad accettare un racconto.

Don Juan E. Vecchi, Rettor Maggiore dei Salesiani, così scrive ai giovani del Movimento Giovanile Salesiano:

«**Ascolta la Parola!** Ascolta e medita la Parola per incontrare la volontà di Dio e confrontarla con il tuo progetto di vita.

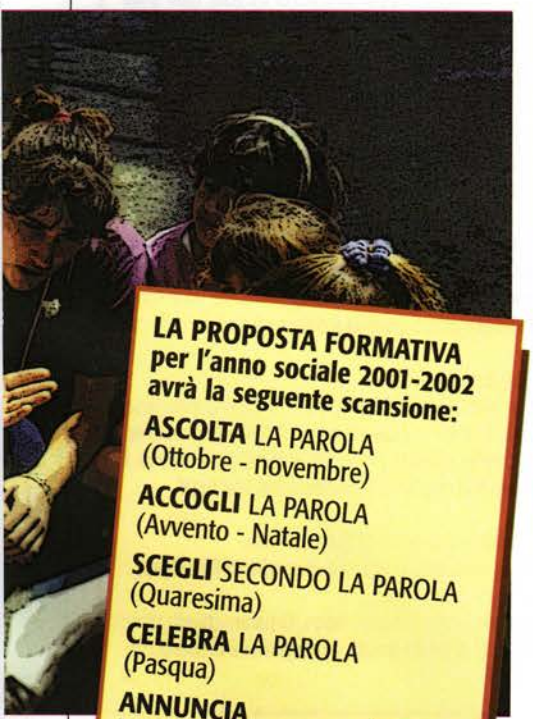
Ascolta la Parola per cogliere i segni della presenza di Dio nella tua storia, che è porzione preziosa della grande storia di salvezza.

Ascolta la Parola per far crescere la tua fede e conquistare una sempre maggiore e chiara conoscenza del Dio di Gesù Cristo, contro ogni forma di idolatria.

Ascolta la Parola per illuminare la tua mente e assumere criteri di valutazione sul mondo e sulla storia, perché crescano la giustizia e la pace.

Ascolta la Parola per irrobustire il tuo carattere e affrontare con gioia e coraggio le difficoltà e le prove della vita.

Ascolta la Parola per purificare



LA PROPOSTA FORMATIVA per l'anno sociale 2001-2002 avrà la seguente scansione:

ASCOLTA LA PAROLA
(Ottobre - novembre)

ACCOGLI LA PAROLA
(Avvento - Natale)

SCEGLI SECONDO LA PAROLA
(Quaresima)

CELEBRA LA PAROLA
(Pasqua)

ANNUNCIA E TESTIMONIA LA PAROLA
(Pentecoste)

la tua coscienza e amare il prossimo con generosità, purezza di cuore, libertà interiore.

Ascolta la Parola per qualificare la tua formazione cristiana e per alimentare quotidianamente la tua carità.

"Si faccia in me secondo la tua Parola". Ci guidano ancora una volta le parole di Maria: come lei, anche tu sei invitato ad ascoltare e a meditare la Parola, a credere e a scommettere su di essa. Come Maria, anche tu sei invitato a dare carne a quella Parola e renderla vivente quotidianamente».

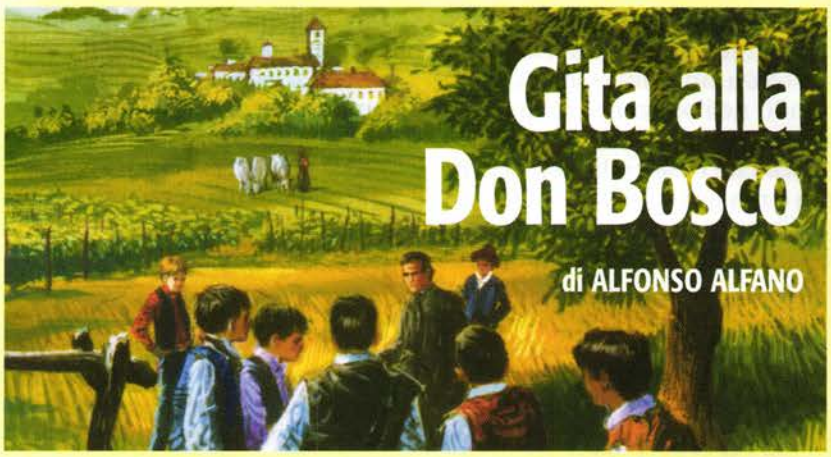
Concludo con alcune riflessioni significative di un innamorato della Parola di Dio, il cardinal Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano:

"Molti, ascoltandolo, rimanevano stupiti" [...] Evidentemente ha parlato in una maniera semplice, perché tutti hanno capito, e insieme però così originale, così fresca, così spontanea, così nuova, così poco ripetitiva di idee altrui, che la gente si domanda dove ha imparato ciò che insegna, da chi l'ha sentito.

Possiamo fare subito una riflessione. È molto bello domandarsi di Gesù: "Donde gli vengono queste cose?". Infatti, la prima caratteristica del coraggio cristiano, la caratteristica di esprimere liberamente in pubblico la propria fede, viene dall'avere qualcosa dentro; le parole che si dicono non sono frutto di una lettura, di una predica ascoltata, bensì parole vissute, parole ascoltate prima, ma diventate proprie attraverso la fede.

Questa prima caratteristica del coraggio cristiano fa sì che la nostra testimonianza sia davvero nostra, ci salga dal cuore come una sorgente di montagna, come acqua sorgiva. Per questo, **il salto di qualità** richiesto precedentemente **è quello di essere con Gesù, di meditare la sua parola, di ascoltarla, di contemplare lui, affinché si radichi dentro di noi come il seme nella terra**. Allora il coraggio della fede spunta automaticamente, perché dal seme, quando è ben radicato nella terra, nasce irresistibilmente il germoglio.

a cura di Mario Pertile



Gita alla Don Bosco

di ALFONSO ALFANO

Fa un caldo equatoriale: la gente boccheggia per strada per il gran caldo. Sui mezzi pubblici volti tirati, fazzoletti e ventagli a volontà. Lo stesso autista stringe i denti e fa smorfie di sofferenza. La mente vola all'incontro che avrei avuto fra poco con alcuni ragazzi "detenuti" al carcere minorile. C'è una richiesta da parte nostra: portarli per qualche giorno "fuori", magari al mare. Non erano mancate perplessità e dubbi in alcuni operatori. «Ma tu sei matto? E se scappano?». Già, se scappano! È una sfida al nostro rapporto di amicizia, una scommessa e una verifica della fiducia ad oltranza: noi ci proviamo. Arrivo all'istituto di pena minorile. C'è grande attesa tra operatori e ragazzi interessati; varco le porte massicce dal cigolio fatto apposta per rendere più lugubri questi luoghi di detenzione. Sono in quattro: solo Mensola mi conosce. Entriamo per riflettere insieme sull'esperienza concessa.

« – Siete contenti?

– È 'na favola, ammazza se semo contenti!

– Ma possiamo scappare?

Tiro allora dalla tasca una moneta da duecento lire commemorativa dell'Arma dei carabinieri.

– La vedete questa moneta? Leggi.

Leggono attentamente.

– Questa viene applicata in un modo speciale a ciascuno di voi. Vedete questo aggeggio: è una specie di telecomando. Lo premo e subito dalla Centrale dei carabinieri sarete individuati e...

– Subito ce ribbevono.

– Esatto. E in caso contrario dentro ci finisce il sottoscritto.

Mensola mi rassicura, mettendomi la mano sulla spalla.

– E così vi riposate, e poi d'estate al fresco se sta bene».

Due volte alla settimana con tre operatori si va al mare e sempre in posti diversi. Per tre volte tutto andò in modo tranquillo, in un clima di cordialità e in spirito di famiglia: ragazzi sereni, felici, comportamento irreprensibile.

Un giorno eravamo su di una spiaggia non lontano da Torvaianica. Mi chiedono di fare una passeggiata. Tornano dopo un poco turbati. «Zozzoni! Porci... E poi si lamentano se uno li violenta». Solo dopo uno sfogo a raffiche e con monosillabi e battute sconnesse riesco a ricostruire il fattaccio. Si erano imbattuti in una spiaggia di nudisti. «Da un anno che non tocco una donna... io che ne potevo avere una al giorno! Mi bolle e ribolle il sangue! Ste... mignotte te provocano. Ma che pensano che noi siamo di pietra?! Immagina se non mi fossi controllato, avresti letto domani sui giornali un giovane pregiudicato violenta una giovane e nobile signorina sulla spiaggia. Già, e adesso chi scrive che quella sbrindellona ha violentato la mia tranquillità. Ma vada al cesso...». Era un sifone in piena. Non so definire la violenza morale, ma credo che V. quel giorno sia stato rapinato: ma di questo non ci sarà menzione sui nostri quotidiani. Mi chiedo spesso quale sia il confine della morale, della libertà; so che il pudore è l'ancella della virtù. E quando scompare il pudore cade anche il diritto al rispetto.

L'uscita procedeva bene: non sembrava vero che tutto andasse liscio.

Ma all'ultima settimana, dopo la giornata al mare, un'operatrice accompagna due ragazzi in macchina: a pochi metri dal carcere, mentre l'auto rallenta, aprono lo sportello e i due scappano. Scatta l'allarme: d'accordo con il direttore decidiamo di aspettare fino a mezzanotte, prima di procedere al mandato di arresto. È facile immaginare il mio stato d'animo: un progetto avviato felicemente si concludeva con una fuga!

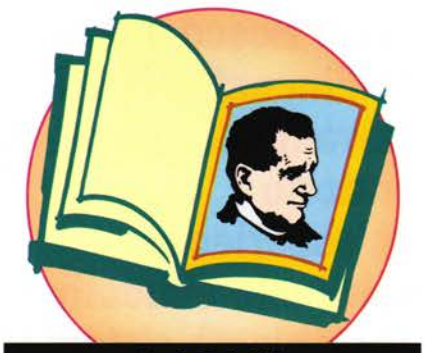
« – Eppure sono convinto che torneranno.

– Se lo scordi, padre. Non lo hanno fatto prima per potersi organizzare l'aiuto esterno».

Trascorsi ore di tensione attaccato al telefono, in preghiera, con lo sguardo al quadro di Don Bosco.

Un primo ragazzo rientra dopo due ore, il secondo dopo quattro ore.

La nostra scommessa era vinta. «Ci vergogniamo per quello che abbiamo fatto». Ci hanno chiesto scusa varie volte. Quella sera il pensiero volò indietro nella storia, al prete dei Becchi, a una giornata di libertà concessa ai suoi amici del riformatorio della Generala di Torino. ■



RADICI

Il Sistema Preventivo oggi: attualità del metodo di Don Bosco



CARLO NANNI

1. PER MOLTO TEMPO alcuni educatori e pedagogisti hanno sospettato che il sistema preventivo fosse un grosso imbroglio educativo. Con l'intenzione di "mettere il ragazzo nella morale impossibilità di commettere peccato", si sarebbe contrabbandata una pesante forma di autoritarismo educativo che avrebbe impedito qualsiasi crescita libera e responsabile.

Oggi la tutela e la difesa dei giovani dalla droga sembra rialzare le quotazioni della preventività. Peraltro, di fronte ai fatti di violenza e di criminalità perpetrati da giovani nei confronti di genitori, amici o amiche, di anziani e disabili, di stranieri o di persone comuni, molti invocano pesanti misure repressive. Al contempo, si muovono pesanti accuse al permissivismo dei genitori e degli insegnanti, alle pratiche educative delle nuove generazioni di genitori cresciuti negli anni della contestazione giovanile e femminista, e quelli trascinati dalle logiche perverse del consumismo e della ricerca sfrenata del benessere. Si sono denunciati il rilassamento dei costumi, il relativismo dei valori, la paura di dire "no" ai figli, perché non avessero a soffrire quello che avevano sofferto con i loro genitori, lasciandoli, invece, crescere nella bambagia, abituandoli ad avere "tutto e subito", senza preparazione alcuna di fronte alla complessità della vita.

Avrà a che fare con questa difficile situazione quello che talvolta ci sentiamo dire in giro: "Voi salesiani ci sapete fare con i giovani"? Il sistema preventivo salesiano ha qualcosa da dire in vista del superamento sia del permissivismo che dell'autoritarismo? È possibile prevenire e non reprimere senza guasti educativi? Come? A che patto? In che direzione muoversi?

2. Le Costituzioni dei Salesiani, all'articolo 20, ci dicono che «Don Bosco visse nell'incontro con i giovani del primo oratorio un'esperienza spirituale educativa che chiamò sistema preventivo. Era per lui un amore che si dona gratuitamente, attingendo alla Carità di Dio che previene ogni creatura con la sua Provvidenza, l'accompagna con la sua presenza e la salva donando la vita».

Se si vuole che il sistema preventivo possa dare buoni frutti educativi oggi, sarà certamente da guadagnare anzitutto questo orizzonte religioso di senso.

Ma, certamente, è pure da fare con coraggio una scelta di campo: il sistema preventivo gioca tutte le sue carte sul positivo, sulle risorse e

le potenzialità di vita e di bene che ciascuno di noi ha come dotazione nativa e come dono ricevuto dalla vita familiare e dal contesto sociale ed ecclesiale di appartenenza. Don Bosco dichiarava che "nel ragazzo, anche il più disgraziato, c'è un punto accessibile al bene": il sistema preventivo gioca tutte le sue carte educative a partire da quel "punto", per quanto minimale o disagiato o rovinato esso possa essere. Di più: oltre che punto di partenza, ne fa il punto "archimedeo", vale a dire il punto di forza, per suscitare la volontà di bene, per stimolare verso forme di autorealizzazione positive, autentiche, umanamente degne per sé, per gli altri e per il mondo.

3. Ma preventivo è sinonimo pure di "pre-vio", di "pre-parato", di "pre-disposto", di creazione delle condizioni positive per il conseguimento di un traguardo efficace e soddisfacente umanamente. Con tutta la circospezione possibile, per non essere rigidi e inquadrare tutto e tutti in schemi prefissati, sa di scontato pensare che le cose preparate riescono meglio.

L'attenzione alle strutture, ai supporti, alle buone condizioni di esercizio, ad un ambiente accogliente e favorevole, stare insieme ed essere presenti a quello che fanno i giovani e dove essi sono, cercare di costruire una "piattaforma" di comunicazione: sono alcune piste "preventive" a cui dedicare tempo, fatica... denaro!

C'è ancora da dire che preventivo è anche sinonimo di "prospettato" di "pro-gettato". Non basta vedere il bene ed accoglierlo: c'è da impegnarsi a cercare di vedere come attuarlo; c'è da ricercare, insieme, strategie, tempi, alleanze, modalità attuative per renderlo concreto e coglierne i buoni frutti. In questa linea, acquista tutto il suo sapore educativo la ricerca e la costruzione di "progetti educativi", realizzati insieme con i giovani, in comunità educative, nell'interazione con il territorio e con la chiesa locale.

4. La preventività salesiana agisce a sistema, cioè si regge e si collega a tutti e singoli gli aspetti che la caratterizzano. Essa si poggia sulla ragionevolezza, cioè sulla ricerca delle buone ragioni, dei motivi, della giusta considerazione da dare alle forze e alle possibilità di ognuno. Non agisce in modo indiscriminato, omologato, indifferenziato. Tiene sempre di fronte le persone concrete. Ma si fonda pure su qualcosa che vale: a cominciare dal quel concentramento di valore che è ciascuna persona, soggetto della propria crescita e luogo concreto di dignità e di umanità, creatura e persona per cui "nominativamente" Dio si è mosso a crearlo, Gesù è morto in croce, lo Spirito santo l'ammaestra e lo sostiene dal più profondo della interiorità. Vede in quelli che il Concilio chiama "segni dei tempi" delle risorse educative contestuali, preziose per l'educazione di individui, gruppi, comunità, nel concreto della loro collocazione in una cultura, in un territorio, nei processi storici in atto. In tal senso Don Bosco parlava di "religione". Si pone degli obiettivi, dei traguardi nell'orizzonte dei fini generali dell'educazione, che nella tradizione salesiana si delineano nel binomio "onesti cittadini e buoni cristiani" (oggi, indubbiamente, da ripensare e reinterpretare alla luce della complessità, del pluralismo, della multiculturalità e multiconfessionalità). A sua volta, nel sistema preventivo, ragione e religione, valori e fini, si coniugano con l'amorevolezza, con quell'intelletto d'amore educativo che vuole bene ai ragazzi e ai giovani con cui cerca di entrare in relazione educativa, non schivando le difficoltà e le differenze generazionali, temperamentali, personali; che vuole il bene loro; e che lo vuole bene, cioè cercando di armonizzare impulsi, sentimenti, prudenza, carità, ma anche coraggio, efficienza, impegno ed iniziativa. Don Bosco confessava: «basta che siate giovani, perché io vi ami assai».

«Don Bosco visse nell'incontro con i giovani del primo oratorio un'esperienza spirituale educativa che chiamò sistema preventivo. Era per lui un amore che si dona gratuitamente, attingendo alla Carità di Dio che previene ogni creatura con la sua Provvidenza, l'accompagna con la sua presenza e la salva donando la vita».

5. Vorrei concludere dicendo che il sistema preventivo se è un'idea e un'anima è anche una storia. Nel tempo non è andato esente da "cadute di stile". Oggi e sempre chiede inventiva e creatività per aggiornarlo ed adeguarlo ai tempi, ai luoghi, alle culture, alle situazioni concrete. Si affida agli educatori, come singoli, come gruppi, come comunità e come movimenti educativi: c'è da sognarlo, progettarlo, concretizzarlo: con il senso della misura e del limite. Richiede riflessione, studio, preparazione, competenza, ascesi, senso comunitario, discussione. Per ogni educatore che vuole realizzare il sistema preventivo, c'è da far proprio quanto diceva Don Bosco di sé: «Io per voi studio, per voi lavoro, per voi sono disposto anche a dare la vita». Ma, giorno per giorno, c'è da ricercare anche quello che Gesù diceva nei confronti dei suoi discepoli: «Per loro santifico me stesso». Il sistema preventivo passa anche per la preghiera per i giovani: per tutti e per ciascuno, a cominciare da quelli con cui concretamente abbiamo a che fare e per cui siamo effettivo segno della Provvidenza divina

Carlo Nanni

ATTUALITÀ

Esperienza morale, educazione e fede cristiana

PAOLO CARLOTTI

L'EDUCAZIONE, in tutte le epoche storiche, ha ricevuto costantemente la massima attenzione, in quanto sia la persona che la società vi hanno rintracciato lo strumento essenziale per la promozione autentica della persona in quanto tale. A riprova di ciò è l'accentuata presenza all'interno della Chiesa di congregazioni religiose e di associazioni laicali caratterizzate dallo specifico carisma educativo, a testimoniare, inoltre, la delicata e profonda valenza dell'esperienza educativa anche in ordine all'accoglienza e alla crescita della fede cristiana.

L'educazione ha uno strutturale, e non certo occasionale, rimando alla morale, e, quando ci si prefigge un intento educativo cristiano, con l'etica cristiana o teologia morale. Infatti la delineazione delle mete educative è stabilita dalla riflessione morale, a tal punto che l'osservanza del dettato morale permette di parlare o meno di autentica educazione. Non solo le mete, ma anche i cammini di sviluppo e di crescita esigono un accompagnamento interpretativo di natura etica. A fronte di diverse discipline descrittive, come la psicologia, la sociologia, il pensiero etico assicura la sua insostituibile e determinante specificità quando configura non solo l'essere empiri-

Qui si radica la motivazione dell'educazione: offrire un sostegno nel discernimento ed una capacitazione nell'esecuzione a colui con il quale si condivide la bellezza e la fatica di diventare persone, di raggiungere la propria dignità.



co delle condizioni antropologiche, ma il loro dover essere morale.

L'uomo è dato a se stesso in modo storico, cioè come possibilità cosciente e quindi responsabile di sé. Esso è chiamato a comprendere, a darsi ragione della possibilità che è, e a deciderla secondo il senso che porta in sé, in modo tale che lo svolgersi della vita sia conquista e non perdita, costruzione e non distruzione, unificazione e non dispersione. «Che cosa - ci ricorda il brano evangelico - servirebbe all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde se stesso?». La perdita, come la conquista, di se stessi sono reali possibilità presenti nella vita e nella storia dell'uomo. L'uomo è chiamato a decidere di sé, realmente a scegliere chi vuol essere; certamente a partire da dati che non gli sono disponibili per una sua scelta, ma dati che esprimono una potenzialità, la cui plasmazione operativa e pratica determina l'identità della persona. La nostra identità non risiede tanto in ciò che ci siamo trovati ad essere, ma in questo ciò che abbiamo liberamente, consapevolmente, responsabilmente deciso di essere.

Risiede qui la dignità dell'uomo, di ogni uomo, che merita incondizionato rispetto e illimitata cura, qui si radica la motivazione dell'educazione: offrire un sostegno nel discernimento ed una capacitazione nell'esecuzione a colui con il quale si condivide la bellezza e la fatica di diventare persone, di raggiungere la propria dignità.

Una bellissima citazione, tratta da Gregorio di Nissa e riportata nella enciclica *Veritatis Splendor*, illustra bene ed adeguatamente la portata decisiva dell'esperienza morale: nell'operare se stesso – e l'identificazione di sé non può che avvenire nell'operare – l'uomo è il genitore di se stesso. «Gli atti umani sono atti morali, perché esprimono e decidono della bontà o malizia dell'uomo stesso che compie quegli atti. Essi non producono solo un mutamento dello stato di cose esterne all'uomo, ma, in quanto scelte deliberate, qualificano moralmente la persona stessa che li compie e ne determinano la fisionomia spirituale profonda, come rileva suggestivamente San Gregorio Nisseno: «Tutti gli esseri soggetti al divenire non restano mai identici a se stessi, ma passano continuamente da uno stato ad un altro mediante un cambiamento che opera sempre, in bene o in male... Ora, essere soggetto a cambiamento è nascere continuamente... Ma qui la nascita non avviene per un intervento estraneo, com'è il caso degli esseri corporei... Essa è il risultato di una scelta libera e noi siamo così, *in certo modo, i nostri stessi genitori, creandoci come vogliamo, e con la nostra scelta dandoci la forma che vogliamo*"» (Veritatis Splendor n. 71).

Se l'uomo è costituito naturalmente come compito, un compito che implica la generazione di sé, allora si vede facilmente che è esattamente qui, a questa profondità che può essere accolta la fede cristiana, ed ogni altro livello risulta insufficiente rispetto alla radicalità con cui Dio interpella. Se Dio rivela se stesso radicalmente, allora questa epifania di Dio può ricevere accoglienza da parte dell'uomo, solo radicalmente, e non c'è una dimensione più fondamentale e radicale di quella in cui l'uomo è confrontato col compito di scegliere se stesso, di generarsi. La fede si accoglie o si rifiuta nell'esperienza morale, nel compito di decidere di sé, nell'impegno di scegliere per noi la persona che vogliamo essere. Sottolinea giustamente la *Fides et Ratio* di Giovanni Paolo II: «Questa verità, donata all'uomo e da Lui non esigibile, si inserisce nel contesto della comunicazione interpersonale e spinge la ragione ad aprirsi ad essa e ad accoglierne il senso profondo. *È per questo che l'atto con il quale ci si affida a Dio è sempre stato considerato dalla Chiesa come un momento di scelta fondamentale, in cui tutta la persona è coinvolta.* Intelletto e volontà esercitano al massimo la loro natura spirituale per consentire al soggetto di compiere un atto in cui la libertà personale è vissuta in maniera piena. Nella fede, quindi, la libertà non è semplicemente presente: è esigita. È la fede, anzi, che permette a ciascuno di esprimere al meglio la propria libertà. In altre parole, la libertà non si realizza nelle scelte contro Dio» (Fides et Ratio n. 13).

Paolo Carlotti

L'Eucaristia nel vissuto dei giovani

CONVEGNO PER OPERATORI PASTORALI

Roma, 3-5 gennaio 2002

FACOLTÀ DI TEOLOGIA
Università Pontificia Salesiana
Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma RM

«L'Eucaristia domenicale, raccogliendo settimanalmente i cristiani come famiglia di Dio intorno alla mensa della Parola e del Pane di vita, è anche l'antidoto più naturale alla dispersione. Essa è il luogo privilegiato dove la comunione è costantemente annunciata e coltivata».

L'iscrizione al Convegno avviene comunicando la propria adesione per lettera o via e-mail alla Segreteria del Convegno, **entro il 15 dicembre 2001**.

La tassa di partecipazione è di L. 70.000 (oppure L. 80.000, includendo gli Atti: prezzo scontato;). Agli studenti verrà praticato uno sconto del 20%.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

Segreteria Facoltà di Teologia
Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA
Tel. 06.87.290.1 – 06.87.290-297
Fax 06.87.290.556
e-mail: ft@ups.urbe.it



Prendiamo il largo con speranza

GIAN PAOLO ZENI

IL 43° CONSIGLIO Nazionale, ormai alle nostre spalle, non doveva essere considerato un approdo, ma un nuovo cominciamento. Così è stato.

Abbiamo registrato una partecipazione numerosa, una bella aggregazione tra Exallievi convenuti da ogni parte d'Italia, sperimentato una formula che ha previsto la presenza di vescovi e superiori della Famiglia salesiana, degli esponenti del progetto culturale, dei rappresentanti del laicato cattolico italiano e avuto l'occasione per ascoltare pregevoli relazioni su giovani, occupazione e mezzogiorno.

Sono emerse riflessioni interessanti sul progetto culturale: una fede che non diventa cultura non è una fede pensata, accolta, vissuta. Il cantiere evoca l'idea di laboriosità, tanto cara a Don Bosco, l'idea di un impegno che deve coinvolgere tutti.

L'obiettivo del progetto culturale è soddisfare l'esigenza di aiutare l'uomo a ritrovare il senso del proprio cammino. È un progetto educativo della comunità cristiana. Esso esige che i laici e le persone che hanno maturato specifiche competenze debbano mettersi insieme e riscoprire la dimensione del servizio. Siamo chiamati a riempire il mondo di presenze educative vere, a prendere il largo verso nuove frontiere, nuove esperienze, ma anche a spingere più in profondità la nostra spiritualità. Sono state indicate alcune priorità: la famiglia, la parità scolastica ed il recupero della dimensione educativa, l'attenzione privilegiata alle sempre crescenti povertà ed ai "feriti della vita", una maggiore sensibilità per la eliminazione dei divari tra i tanti nord e sud del mondo, per allargare l'area dell'inclusione e coesione sociale. Possiamo ritenerci soddisfatti? Sì, se abbiamo acquisito la consapevolezza che noi tutti siamo Chiesa e siamo reciprocamente necessari, perché "ad ognuno di noi è stata data una grazia secondo la misura del dono di Cristo, per l'utilità comune".

Sì, se cambiamo la nostra mentalità e da fruitori della Chiesa ci "trasfiguriamo" in costruttori di Chiesa. Una Chiesa che ha bisogno, come non mai, di un laicato vivo, operoso, impregnato di Vangelo, capace di coraggio, esercitato al dialogo con le culture, pronto a sobbarcarsi le fatiche e le sofferenze della missione.

Sì, se usciamo dalle secche di un cristianesimo abitudinario e incagliato in piccole scaramucce nelle quali rischiamo di estenuare le nostre energie, se riempiamo i nostri cuori di magnanimità per captare il bisogno altrui, ogni possibilità di bene aperta alla nostra opera, se affiniamo lo sguardo per farci lungimiranti ed attrezzati di fronte ai problemi dell'umanità.

La nuova evangelizzazione comporta che siamo evangelizzatori rinnovati. Di parole vuote il mondo è sazio da gran tempo. È necessario che ci si accinga a trasmettere parole evangeliche capaci di far trasparire qualcosa che sa dell'origine, cioè di Cristo.

Non ha senso dirsi cristiani se non si è cristiani. Come già ricordava il Papa nel 1985 a Loreto, per la solidale edificazione della casa comune è necessario che sia deposto ogni spirito di antagonismo e contesa e che si gareggi piuttosto nello stimarsi a vicenda, nel prevenirsi reciprocamente nell'affetto e nella volontà di collaborazione, con la pazienza, la lungimiranza, la disponibilità al sacrificio che potrà, di volta in volta, essere richiesto.

Se noi veniamo osteggiati perché siamo fedeli a Cristo, tali tribolazioni sono la nostra gloria, ma se per colpa nostra la via della verità viene ricoperta di vituperio, noi abbiamo perduto ogni credibilità e ogni possibilità missionaria. Così, l'unica nostra efficacia missionaria sta nel "santificare le nostre anime con l'obbedienza alla verità e diventare santi in tutta la nostra condotta".

C'è grande desiderio di vedere emergere nuovi laici testimoni della fede, che si pongano in dialogo con l'attuale cultura pubblica, spesso distante dalla vita e che corre il rischio di impedire una genuina formazione delle coscienze. La nuova evangelizzazione dovrà coinvolgere la responsabilità di tutti i membri del popolo di Dio ed essere vissuta quale impegno quotidiano delle comunità e dei gruppi cristiani.

Tutto ciò sarà possibile se ci faremo guidare con docilità dal soffio dello Spirito Santo, sorgente interiore di luce e di forza, preludio di vita eterna.

RADICI

CARTA DELLA MISSIONE DELLA FAMIGLIA SALESIANA

CAPITOLO PRIMO

La Famiglia Salesiana nella missione della Chiesa

1.

La Chiesa per una nuova evangelizzazione

La Chiesa è stata missionaria fin dalla sua fondazione. Abitata dallo Spirito Santo e arricchita dei suoi doni vive nel mondo per dare la vita e darla in maniera abbondante.

La Chiesa sta vivendo una stagione missionaria particolare, denominata "nuova evangelizzazione".

È una mobilitazione di tutte le forze ecclesiali per dare realizzazione alla parola del Signore: "Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Matteo 28, 19-20).

I credenti che hanno coscienza di essere parte viva della Chiesa si mettono al servizio della sua missione, offrendo un contributo originale, a seconda dei doni ricevuti. In questo vasto movimento apostolico ecclesiale si colloca la Famiglia Salesiana.

2.

L'azione dello Spirito di Dio

Lo Spirito del Signore ha dato a don Bosco uno sguardo penetrante del mondo giovanile, dei bisogni, delle attese e delle urgenze dei giovani "pericolanti e poveri".

Nella Chiesa e nella società di Torino ha dato inizio a un vasto movimento di persone, che in vari modi operano per la salvezza della gioventù, presto diffuso in altre città.

Lo stesso Spirito raccoglie oggi attorno a un progetto apostolico sacerdoti e laici, religiosi e consacrati, adulti e giovani, uomini e donne, persone di varia appartenenza sociale: tutti responsabili della realizzazione di un sogno, iniziato sulla collina dei Becchi, reso esperienza viva nell'Oratorio di Valdocco, e diffuso nel mondo con la forza di una spiritualità originale, ispirata a san Francesco di Sales.

3.

I Gruppi della Famiglia Salesiana impegnati nella missione ecclesiale

Dalla spiritualità apostolica, tipica in don Bosco, ciascun Gruppo della Famiglia Salesiana, in maniera originale, assume e definisce il proprio impegno nella Chiesa.

Vivono, attualmente, nella Fa-



A partire da questo numero, e per i cinque successivi, abbiamo ritenuto utile pubblicare i sei capitoli di cui è composta la "Carta della Missione della Famiglia Salesiana", allo scopo di farla conoscere, poco alla volta, a quanti ne sono interessati, sia per la propria formazione, sia per poterla incarnare in progetti salesiani sul territorio [N.d.R.].

miglia Salesiana gruppi di sacerdoti, riuniti in comunità religiose oppure operanti nelle diocesi.

Ci sono, poi, gruppi di laici, uomini e donne, che appartengono a associazioni laicali, oppure a istituti di consacrazione secolare, ufficialmente riconosciuti dalla Chiesa e dal Rettor Maggiore.

Numerosi sono, infine, gli istituti di vita religiosa femminile, sorti per rispondere a nuove urgenze della missione ecclesiale, in differenti luoghi e circostanze.

Le singole persone e i vari gruppi che si pongono docilmente in ascolto e alla ricerca di Dio, ricevono la luce e la forza necessarie per compiere la propria vocazione nel mondo e nella Chiesa.



Lo Spirito di Dio diffonde nel mondo i suoi doni in forma originale e diversificata.

I carismi sono tutti adatti alle situazioni umane e storiche, in vista dello sviluppo del Regno di Dio.

4.

Le dimensioni dell'impegno apostolico della Famiglia di Don Bosco

La Famiglia Salesiana riafferma, nel contesto del mondo contemporaneo, la fedeltà alla ricchezza profetica di don Bosco, come risposta di fedeltà al piano di Dio.

Tre sono gli ambiti in cui interviene: la promozione umana, l'educazione, l'evangelizzazione.

Rivolgendosi, in maniera privilegiata ai giovani poveri e alla gente semplice del popolo, i membri della Famiglia Salesiana operano, innanzitutto, per creare le condizioni favorevoli per una crescita dignitosa delle persone. Nascono così molte attività di inserimento nelle situazioni di povertà.

Per le iniziative di promozione, la presenza dei laici è particolarmente necessaria.

Forza, efficace e indispensabile per un processo di crescita, è l'educazione sia dei giovani che degli adulti.

Sono molte le realizzazioni di educazione formale, nella Famiglia Salesiana.

Sono altrettanto numerose quelle di educazione non formale.

La collaborazione tra i differenti Gruppi della Famiglia, nell'ambito dell'educazione, è essenziale e significativa.

L'evangelizzazione diretta impegna molti Gruppi: sia inseriti nelle Chiese locali e perciò partecipi dei progetti nelle diocesi; sia dando vita a programmi concreti e particolari, per rispondere a esigenze di categorie di persone e a problemi di vita quotidiana.

La presenza di Gruppi con una chiara identità cristiana produce evangelizzazione anche in contesti dove l'evangelizzazione diretta non è facile o consentita.

5.

Una missione particolarmente adatta ai laici

La vastità dell'impegno apostolico segnalato da don Bosco ai suoi collaboratori porta con sé l'esigenza di moltiplicare le risorse umane e le forze disponibili.

Don Bosco ricorreva all'aiuto e al sostegno di laici e laiche, oltre che di ecclesiastici e religiosi.

Sono numerosi gli educatori e le educatrici, gli operatori sociali, i catechisti e le catechiste, gli adulti professionisti, i politici simpatizzanti delle iniziative salesiane, i giovani con talenti di animazione, che trovano nelle opere di don Bosco la possibilità concreta di esprimere professionalità, carismi e profezie.

Si assiste a una vera mobilitazione del laicato, anche senza la qualifica di credente praticante, nelle attività salesiane, in certe circostanze, più per esigenza di braccia da impegnare che per scelta ideale e teologica.

Inizia così quel vasto movimento di persone che si organizzano, si coordinano e condividono un progetto per la salvezza della gioventù e del popolo.

Il movimento è più ampio di quanto si definisce come Famiglia Salesiana, ma questa ha responsabilità nei confronti di tutti gli amici di don Bosco.

6.

Il Sistema Preventivo

Don Bosco ha vissuto il dono di Fondatore di una Famiglia spirituale, iniziando alcuni Gruppi come espressione concreta del suo sogno di salvezza per tutti.

Ha lasciato in eredità a tutti noi la ricchezza del Sistema Preventivo. Rappresenta, nell'esperienza della Famiglia Salesiana, la modalità dell'impegno di promozione umana, la scelta contenutistica dell'intervento educativo e apostolico, la spiritualità apostolica dell'azione, ispirandosi a Francesco di Sales.

a cura della Redazione



La Verità di Gesù, unico Salvatore, e la questione della relazione tra le religioni/1

MARIANO SPRIZZI

A partire da questo numero, e per altre due puntate, riportiamo un condensato della relazione tenuta dall'autore all'Unione San Luigi - Boccetta di Messina, sul documento "Dominus Jesus", in merito alla questione dei rapporti con le religioni del mondo, alla luce della fedeltà alla Verità di Cristo Gesù [N.d.R.].

LA CRESCENTE interdipendenza tra le diverse parti del mondo, le migrazioni e la globalizzazione delle informazioni fanno pressione sulla **questione delle relazioni tra le diverse religioni.** La corretta impostazione del dialogo inter religioso pone interrogativi preliminari: «il cristianesimo e le religioni come si pongono in relazione alla salvezza dell'uomo?». «Le religioni del mondo sono mediazioni di salvezza per i loro seguaci?». «Il principio della necessità della Chiesa per la salvezza è tuttora valido?». «È compatibile con la volontà salvifica universale di Dio?». «Se le religioni hanno valori salvifici, esse sono mediazioni salvifiche autonome, o in esse si realizza la salvezza di Gesù Cristo?».

■ Pio XII e il Concilio hanno chiarito che tutti gli uomini possono raggiungere la salvezza anche se non appartengono alla Chiesa visibile, confutando quanti negavano ogni salvezza fuori della Chiesa e consideravano la missione un impegno per impedire la dannazione dei non evangelizzati.

■ De Lubac aveva visto il fondamento delle religioni nell'alleanza "cosmica" con Noè (diversa da quella con Abramo), che comporta la rivelazione di Dio nella natura e nella coscienza. Le religioni, in quanto ne conservano i contenuti, contengono valori positivi. Esse però, da sole, vanno dall'uomo a Dio, non hanno capacità salvifica: soltanto in Cristo e nella sua Chiesa raggiungono il loro compimento definitivo.



Oggi si riconosce che nelle religioni possono esserci germi di salvezza, ma esse non sono vie autonome o complementari per raggiungerla; la salvezza unica e universale è in Gesù Cristo. Dio vuole che tutti si salvino e tiene da conto che ogni uomo si realizza come tale all'interno di una tradizione culturale, di cui la precipua religione è la più alta espressione e l'ultimo fondamento. L'offerta della Grazia

raggiunge tutti gli uomini, essi hanno coscienza certa, anche se non riflessa, della sua azione e della sua luce. Lo Spirito Santo suscita diverse espressioni che valorizzano ciascuna cultura; questa dinamica è condotta a pienezza dalla proclamazione della Parola, che pone l'uomo di fronte a una decisione radicale; l'annuncio e l'accettazione esplicita della fede aumentano le possibilità di salvezza e la responsabilità personale. La missione della Chiesa è necessaria e deve rivolgersi non solo agli individui, ma anche ai popoli e alle culture.

■ C'è però chi vorrebbe un più ampio riconoscimento di valore alle ricchezze delle religioni, anche per facilitare l'unione e l'azione comune per la pace e la giustizia. L'ostacolo è in quella "*incarnazione di Dio*" che conferisce alla persona e all'azione di Gesù Cristo unicità e universalità per la salvezza dell'umanità: «Come può un avvenimento particolare e storico avere una pretesa universale?». «Come si possono rispettare tutte le religioni, senza considerarle in partenza inferiori, se si riconosce in Gesù Cristo il Salvatore unico e universale dell'umanità?». «Non si potrebbe concepire l'azione salvifica di Dio anche a partire da altri mediatori?». Gesù potrebbe essere solo un *paradigma* della salvezza, una norma per gli altri possibili mediatori. O non avere neanche questo valore normativo: Dio è trascendente e incomprensibile, non possiamo giudicarne i disegni, né valutare i diversi sistemi religiosi. *Gesù "vero Dio e vero uomo"* sarebbe un'espressione metaforica, per dire come l'amore di Dio si incarna in uomini e donne la cui vita ne riflette l'azione. L'opera universale dello Spirito Santo sarebbe un intervento separato, che non condurrebbe necessariamente alla fede in Cristo. C'è infine chi tralascia la questione su Gesù per l'impegno pratico: ogni religione porterebbe la salvezza, promuovendo il Regno e volgendosi alla realizzazione del benessere dell'umanità sofferente.

Oggi si riconosce che nelle religioni possono esserci germi di salvezza, ma esse non sono vie autonome o complementari per raggiungerla; la salvezza unica e universale è in Gesù Cristo. Dio vuole che tutti si salvino e tiene da conto che ogni uomo si realizza come tale all'interno di una tradizione culturale, di cui la precipua religione è la più alta espressione e l'ultimo fondamento. L'offerta della Grazia raggiunge tutti gli uomini.

Nella prospettiva cristiana la salvezza è verità. Non si può sfuggire la questione mettendo superficialmente sullo stesso piano tutte le religioni; affermare che tutte sono vere equivale a dichiarare che tutte sono false! Bisogna chiedersi: «Sono vere o false, fondate in Dio o frutto di un semplice sforzo umano?». «Sono vere alcune e false altre?» «È vera una sola e tutte le altre false? o una è pienamente vera e le altre contengono elementi di verità mescolati con elementi erronei?». «Che significa che una religione è vera e un'altra è falsa?». «In base a quali criteri se ne può stabilire la verità o la falsità?». «Che cos'è la verità?».

■ Interroghiamoci allora: **a quali condizioni una religione è vera?** Certamente, che sia come Dio la concepisce nella sua sapienza e la vuole nel suo amore per gli uomini: fondata sulla verità e sulla bontà; con Dio a principio e a fine; che disponga di adorare Dio solo, di amarlo più di ogni creatura e di compiere ciò che egli comanda. *Sono false religioni* le credenze che negano Dio, i culti senza Dio, le religioni idolatriche, quelle "secolari" che al posto di Dio pongono l'Umanità, la Nazione, la Razza.
Inoltre, *una religione non può essere vera* se non conduce alla comunione con Dio attraverso la preghiera, il dono di sé, le opere buone compiute in adempimento dei suoi comandamenti, la richiesta di perdono dei peccati intesi come offese fatte a Dio.
Infine, la religione deve vedere nell'uomo un'immagine di Dio e portare ad amare gli uomini, tutti, senza distinzioni. *Sono false religioni* quelle che ne frappongono, quelle che incitano al disprezzo e all'odio, quelle che giustificano la vendetta, quelle che incitano alla guerra e alla sottomissione violenta degli "infedeli".

■ Il Cristianesimo, nella sua natura autentica (anche se noi cristiani spesso difettiamo nel tradurlo nella storia) corrisponde a tutte queste condizioni.

DONBOSCONEWS:
per fornire on line informazioni all'Italia salesiana

DONBOSCONEWS "cartaceo" è lo strumento prioritario per fornire all'Italia salesiana (si potrebbe dire alla Famiglia salesiana) una periodica informazione sulle principali attività. In questo momento, è l'unica pubblicazione periodica all'interno della Famiglia salesiana che offre una visione d'insieme delle attività su territorio nazionale, quasi un notiziario nazionale. Le rubriche fisse sono le seguenti:

- **ASSOCIAZIONISMO**
- **MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO**
- **FAMIGLIA SALESIANA**
- **APPUNTAMENTI**
- **SEGNALAZIONI**

Se sei interessato ad essere inserito nell'indirizzario elettronico per ricevere on line il notiziario donbosconews, contatta: **ufficiostampa@cnos.org**

Il sito **donbosconews.it** ha iniziato a essere presente con la pubblicazione periodica del notiziario **DONBOSCONEWS**. A partire dal gennaio 2001 si è arricchito con lanci periodici a ritmo settimanale.
Il sito presenta anche i link per ANS (Agenzia Notizie Salesiane), Bollettino salesiano, Iuvenilia (periodico delle P.G.S.). Da alcuni mesi ha un link-banner con l'Agenzia SIR e i lanci quotidiani della medesima agenzia.
Così come per **DONBOSCONEWS**, a maggior ragione per i lanci da pubblicare con maggior frequenza sul sito internet, si ha bisogno di notizie, di fatti, di avvenimenti. La realtà salesiana è così vasta, ricca, significativa che non dovrebbe risultare difficile avere notizie da pubblicare e diffondere.
Tramite il sito **donbosconews.it**, la Congregazione salesiana è l'unica che è presente on line con l'offerta sistematica di notizie sulla propria realtà.



I ragazzi della "zona grigia": una sfida per gli educatori

Un richiamo alla pedagogia di Don Bosco intessuta di ragione, religione e amorevolezza ci riporta su un terreno nostrano che va rivisitato, aggiornato, adeguato a quei ragazzi e adolescenti delle strutture scolastiche e oratoriane che ci sono così care, ma che rischiano di essere così distanti o di non "intercettare" i ragazzi della "zona grigia" o del "muretto".

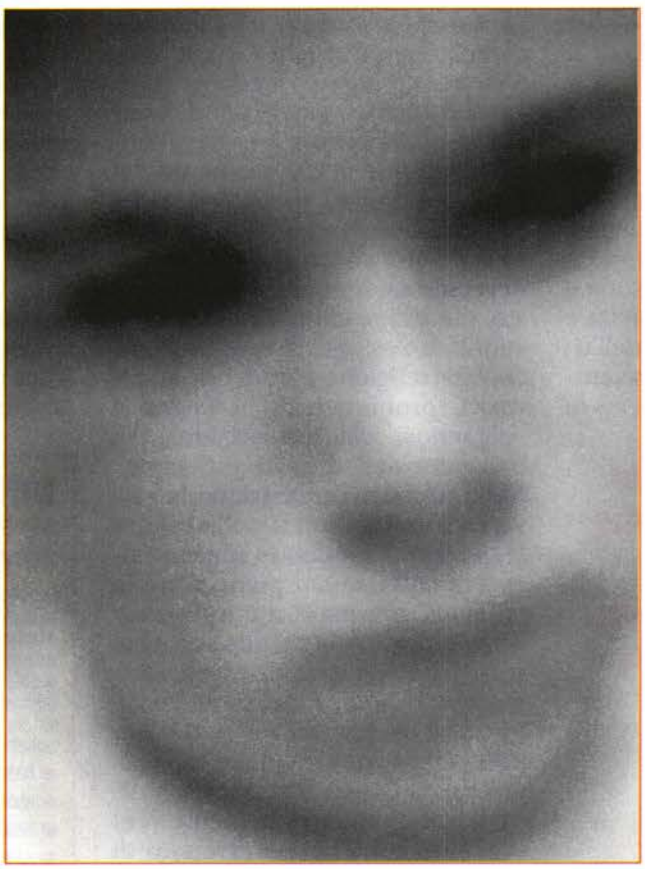
SEPPUR ABITUATI ad una certa esposizione mediatica dei fatti di cronaca nera, il tam tam giornalistico di questi ultimi mesi su episodi di sangue che vedono attori ragazzi e ragazze, adolescenti delle nostre città e province ci pongono più di un interrogativo. Siamo noi adulti: educatori, genitori, insegnanti ad essere nel disagio; a non capire, a non trovare i perché di questa esplosione così ingiustificata di violenza e di morte.

Fino a ieri l'esperienza educativa, l'analisi della realtà sociale, la prossimità con i ragazzi che comunemente chiamavamo marginali ci offrivano coordinate per leggere, capire, spiegare i fenomeni e imboccare alcune vie di uscita.

Oggi no! Le categorie di lettura ci sembrano desuete, gli strumenti di argine spuntati, ma forse più che tutto ci viene a mancare la voglia di ripensare in modo nuovo; il dubbio ci disturba, le nostre sicurezze sono allentate ed allora lo sconcerto.

Questo ed altro ancora ci evocano nomi come Chiavenna, Padova, Sesto San Giovanni, Novi Ligure e l'elenco potrebbe continuare.

Di commenti se ne sono fatti tanti e in tutte le direzioni. Personaggi autorevoli, autorità politiche si agitano, fanno visita in carcere a questi ragazzi. Ma ti accorgi che è solo una passerella, una visita allo zoo. Perché certi mostri bisogna vederli e con la scusa di far visita ci si fa della pubblicità. È troppo evidente che si cerca un ritorno per la propria immagine. Ma non credano che i ragazzi siano stupidi, che non capiscano, che non sappiano distinguere chi si prende a cuore le loro storie, i loro destini, la loro persona da chi li usa per propri fini.



A questo punto si deve anche aggiungere un'altra considerazione. Quando nell'opinione pubblica l'onda giustizialista sale a tal punto da vedere nel carcere l'unica pena possibile, l'unica risposta giusta a quella colpa così grave, così inaudita, tutto questo altro non è che il segnale di un bisogno: quello di togliere di mezzo questo pezzo di società – quella adolescenziale fino a ieri magari adulata ed esaltata – di voltare pagina e in fretta, di non pensarci più. Perché si ha altro a che fare, non c'è tempo da perdere a star dietro ai problemi di crescita degli adolescenti, il ritmo della vita incalza.

Una nota quaresimale del cardinal Martini sintetizza al meglio tanti sentimenti che in quei

FEDERAZIONE NAZIONALE EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo e del Segretario Nazionale Goffredo Cortesi

foglio notizie

ANNO 2001 - NUMERO 4

43° CONSIGLIO NAZIONALE

Brindisi - S. Giovanni Rotondo, 5/10 giugno 2001

Diario semiserio di due nordici in terra di Puglia

La prospettiva di raggiungere la Puglia e poterla, per la prima volta, visitare aveva messo in agitazione da tempo i due molto prima della partenza. La transvolata (Linate/Mi - Brindisi) in una stupenda giornata di inizio giugno, si svolgeva prevalentemente sull'Adriatico, particolarmente calmo e di un azzurro stupendo. L'atterraggio a Brindisi dava l'impressione di planare sulle acque del porto, in una sensazione come di un piacevole tuffo in mare. Accolti dalla calda ospitalità di Santoro, i due vengono subito trasferiti all'Istituto Salesiano cittadino, per le normali operazioni di punzonatura: da quel momento sono a posto. Intanto i Nostri vengono circondati dai numerosi amici nel frattempo arrivati alla stessa base logistica: una colonia di **sardi** (una cinquantina!); una semi colonia di **Veneti Est** (oltre 35!); una buona rappresentanza della **Emiliana** (non più giovani, ma arzilli). Scarsa, invero, la rappresentanza delle altre regioni. Il caldo torrido, fortunatamente mitigato da una brezza, fa cogliere ogni saluto, abbraccio, stretta di mano, ecc. come una stazione di via Crucis. Ma tant'è: l'amicizia e l'affetto che unisce tutta la spedizione supera anche gli ostacoli calorici.

Affidati alle amorevoli cure delle *girls angels* Exallieve, incomincia l'escursione brindisina: città bella ma caotica e leggermente intasata. Visitiamo: il Porto, il Monumento al marinaio, la Fontana di Tancredi, il Castello e la Cattedrale. È durante la visita al Porto e all'arsenale militare che l'emozione coglie tutti di sorpresa, non appena ci si avvede di essere stati accolti non da una terra qualsiasi, ma da una Grande Madre, che, con i suoi enormi seni, di Ponente e di Levante, stringe tutti i gitanti in un amorevole (ed un poco soffocante) abbraccio. Come faranno i nostri eroi a distogliersi da quelle enormi ... poppe e prue ormeggiate in porto? Il rinfresco offerto presso l'Azienda Turistica da parte del Presidente Zeni e dell'organizzatore capo Tricarico distoglie per un momento gli arzilli Exallievi (nordici compresi) da cattivi pensieri di sopravvivenza. Ma è proprio a quel punto che la truppa capisce di essere ormai, volenti o nolenti, regolata sul fuso orario di Brindisi e non invece dell'orologio astronomico del "Galileo Ferraris" di Torino, cioè: 2 ore di ritardo, costantemente! Cena al Majestic di Brindisi alle ore 21,30 e qui inizia il dolce calvario gastronomico dei *due nordici* e dei loro amici italioti. Prelibatezze in abbondanza, piatti succulenti, fiumi di vino. Tutto rigorosamente locale. Ed alla digestione chi ci pensa? Riusciranno i nostri a prendere sonno, seguendo i sussulti dei massimi sistemi intestini sul pullman n. 3 (perché dal pomeriggio i vari gruppi o assembramenti han-

no un proprio veicolo)? Finalmente sbarcano a Jaddico sotto la protezione della Madonna Madre della Chiesa dei Carmelitani Scalzi e ... raggiungono le tante desiderate camere. Bagagli da disfare, doccia di rito, alcune considerazioni veloci anche se già un po' offuscate dalla stanchezza, preghiera salesiana. I due convennero che tutto era stato buono.

E fu sera e fu mattina

SECONDO GIORNO

La voce suadente di Padre Leonardo sveglia tutti alle ore 6.15! Santa Messa alle 7.00. Colazione alle 7.40. Partenza alle 8.00. Le bellezze e le degustazioni hanno un prezzo: i tempi. Ritrovo base sempre alla casa salesiana di Brindisi, dove convergono i manipoli di sardi, veneti, nordici generici ed altri del centro-sud. Meta della giornata: **Otranto e Lecce**. I pullman incominciano a diventare per i nostri esploratori la loro seconda casa, si sale e si scende con una rapidità eccezionale. Sembra persino che i Nostri si siano allenati a quei movimenti, tale è la rapidità di discesa - salita. Così si incomincia ad ammirare l'entroterra brindisino con una giuda, almeno per il pullman n. 3, di tutto rispetto: Francesco Tricarico.

L'omino dimostra conoscenze e capacità esplicative di notevole spessore, a tal punto da far sorgere nei nostri il dubbio se egli lavori presso il Ministero delle Finanze (come pare sia) o non invece presso l'Ente Turistico Provinciale. Le distese di uliveti ci accompagnano costantemente, è uno spettacolo che colpisce di continuo la vista dei gitanti. A metà percorso, sosta di rito presso la casa salesiana incrociata sul tragitto (Corigliano d'Otranto). Rifornimenti idrici ed un aperitivo rompono la sedentarietà imposta dal viaggio. La meta che attende i *nostri* è la **Baia di Otranto**, con le dolci insenature che accompagnano la costa ed un mare che lascia ben vedere il fondale. Queste visioni suscitano in tutti un desiderio, non tanto recondito, di immersione anche in costume adamitico; questo perché il caldo ed il bel tempo, sempre fortunatamente brezzato, sono i compagni di viaggio dell'intera spedizione. Così si raggiunge la sospirata Basilica di rara bellezza ed unicità artistica, con i mosaici inneggianti la storia biblica e che lasciano esterrefatti i viandanti. Dopo la contemplazione di tanta meraviglia, gli amici brindisini li portano a tavola in un lussuoso ristorante con vista sul mare e raggiungibile anche con un piccolo trenino, così da evitare gli sforzi ai presenti ex giovani. Pesce a volontà e specialità marine a iosa. La dimensione "tempo" è ormai sfuggita di mano a tutti, organizzatori per primi, ecco perché si raggiungerà la basilica di San Domenico Savio in Lecce, per la celebrazione con il Vescovo Cosmo Francesco Ruppi, in abbondante ritardo. Fortuna volle che anche il presule lo fosse, pertanto la partita si chiude pari e patta. La concomitanza con la massiccia presenza degli Exallievi, dà modo agli amici di Lecce di far sfoggio della loro ospitalità. C'è la città da vedere. Tra un trasbordo e l'altro, tra una scarpinata e l'altra al seguito delle rispettive guide turistiche, i *nostri* si trovano naso all'insù per ammirare la Chiesa-Basilica di S. Croce. A quel punto, di fronte a tanta arte, ai *nordici* incomincia a girare veramente la testa ed un tarlo si insinua: perché dovremmo andarcene? Non potremmo rimanere qui? C'è da rientrare. Le dimore notturne dei *nostri* li attendono, senza dimenticare la cena, che avrebbero anche potuto evitare.

Arrivati a Jaddico, non si poteva evitare un breve incontro "di vino" con il Padre Leonardo della sveglia: li aspettava il *limoncello party*. Subito dopo, a letto. I *due nordici* ebbero appena il tempo di dirsi che anche quel giorno tutto era stato oltremodo buono.

E fu sera e fu mattina

TERZO GIORNO

Sempre suadente, la voce carmelitana interrompe i sonni ed i sogni di tutti. Messa, colazione e partenza. Oggi si raggiungono: **Ostuni**, **Cisternino** e **Alberobello**. Una giornata per e con i trulli. Alla Casa salesiana di Cisternino, un veloce saluto. Ricerca dei *newspaper* del giorno (di questa ricerca si rende gran cerimoniere il Direttore di "Voci Fraterne", Michele Panajotti). Avrebbe tanto desiderato una sala stampa tutta per sé: invece si deve accontentare di ascoltare le notizie degli altri, circa il nuovo governo in formazione! Si fa per tutto il viaggio del cabotaggio lungo la costa pugliese, con un mare da far morire di invidia gli irriducibili sardi e l'occhio che si perde oltre l'orizzonte sino alle coste albanesi e tra un uliveto e l'altro ecco pararsi da-

vanti ai nostri ammirati girovaghi la bellezza maestosa di Ostuni. Vederla in quel suo lindo biancore, fa quasi accapponare la pelle. All'Aia del Vento, che non è una località amena, ma il nome del ristorante che ci ospita, c'è il modo di dare un altro colpo basso al fegato, meno male che il *self - service* rende il tutto quasi frugale. Si deve lambire tutto Alberobello con un occhio spalancato e l'altro a tentare una pennichella. Il rientro era previsto per la Prima Serata Ufficiale del Consiglio Nazionale. Stavolta si faceva sul serio. Bando alle ciance, i jeans e le magliette lasciavano spazio agli abiti appenda tolti dagli armadi ed indossati per la passerella ufficiale di Brindisi. L'armata di Zeni si teneva saldamente incollata ai sedili dei pullman per tre ore! Saluti ufficiali, altro Vescovo, Ispettore, Relatore sul tema. A ricompensare i *nostri* ci pensavano i ragazzi della vicina Scuola Alberghiera che, sempre rigorosamente dopo le ore 21.30 locali, facevano gustare ai cultori di culinaria del resto d'Italia, alcune specialità e prelibatezze da fine del mondo. L'occasione ed il luogo, inoltre, erano propizi per i primi saluti e ringraziamenti e per qualche lacrimuccia. L'indomani mattina, si sarebbe dato l'addio a Brindisi e si sarebbe partiti per San Giovanni Rotondo. Una prece alla Madonna del loro dorato rifugio, uno sguardo perso verso il soffitto della camera, ed i coniugi Colombo convennero che anche per quella giornata tutto era stato buono.

E fu sera e fu mattina

QUARTO GIORNO

Dopo il primo pensiero elevato al Signore, alla Madonna e a Don Bosco i *nostri* imbarcano tutta la congerie di indumenti e regali, comprese alcune bevande, sul pullman n. 3 diretto verso il **Gargano**. La radio porta qualche notizia fresca di giornata, ma ogni tanto una mano angelica devia sulla musica. Neppure il tempo di distrarsi e si arriva alla masseria Agropolis, in quella San Giovanni Rotondo che odora ancora di Padre Pio. Appena scesi, si assiste al passaggio di testimone tra il brindisino Tricarico ed il foggiano Schiena, accompagnato dal gran ciambellano Vigilante.

L'impatto, l'urto della massa dei pellegrini salesiani metteva a dura prova la capacità recettiva dell'agriturismo, e così si pensava bene di mandare tutti a tavola. A pancia piena l'assegnazione delle camere non avrebbe più costituito un problema. Al centro della *hall*, Schiena troneggiava come un maestro di camera: tutti lo chiamano, tutti lo vogliono, tutti lo cercano... ed egli, con serafica parola, esaudisce tutti: beata pacatezza!

Si tentano, successivamente, le cose serie, come la tavola rotonda ed altri voli pindarici. La platea, con in testa ancora il barocco leccese, stenta a decollare. Non si fa trascinare più di tanto nel cantiere del presidente Zeni. Preferirebbe qualche cantiere meno impegnativo e magari anche più concreto. Cosa può unire a questo punto il serio, l'utile ed il dilettevole? L'avrete capito: la cena. Pensate che i *nostri* arrivano allo spettacolo canoro con le classiche 2 ore di ritardo, causando non poco malumore anche nei coristi. Certo l'ambiente è profondamente mutato rispetto ai giorni precedenti. La sorpresa positiva è in serbo per il giorno successivo e Schiena dà alcune misurate anticipazioni perché la si potesse assaporare meglio.

In camera i Colombo si dissero che anche per quel dì tutto era stato buono.

E fu sera e fu mattina

QUINTO GIORNO

I gruppi di studio tengono a freno gli scatenati Exallievi, tant'è che persino i giovani puledri Simone e Luca debbono mordere il freno per trattenere tutti i partecipanti dal dare la stura ai propri pensieri e buona fortuna che le signore vengono dirottate a Monte Sant'Angelo. L'incontro, la rimpatriata avviene finalmente a tavola ed allora è tutto un vociare di impressioni, di sensazioni anche se il piatto più forte deve ancora essere servito. Alle ore 15,30, ecco la tanto sospirata partenza per i luoghi di Padre Pio. A questo punto, il cuore rischia di fare ai più qualche brutto scherzo: si segue il percorso dei luoghi che hanno visto la presenza del Beato con una assorto pensiero alle cose mistiche. Le labbra di tutti si muovono in una preghiera e supplica di intercessione. Il culmine lo si raggiunge durante la celebrazione eucaristica, presieduta da Don Antonio Martinelli nella grande chiesa stracolma di fedeli. Ritornati alla base di Agropolis, c'era da pensare alla serata della consegna dei Distintivi d'oro, che veniva inserita all'interno di uno spet-

tacolo di canti e danze caratteristici del folklore locale. Applausi, flash, grida di evviva si sprecavano. Gli applausi più scroscianti sottolineano i riconoscimenti dati a Vinicio Orrù (allora si è colto il perché della spedizione numerosa della Sarda) ed a Vincenzo Schiena. Una targa ricordo veniva consegnata all'ex Presidente Nazionale, Renzo Romor. Si è fatta nel frattempo notte fonda. Una brezza fresca avvolge la Masseria ed asciuga le chiazze di sudore di non poche camicie. Alcuni rischiano serio, non pensano che tali sbalzi sono deleteri soprattutto ad una certa età. In camera si recupera la necessaria tranquillità e così potersi dire che pure in quel giorno tutto era stato buono.

E fu sera e fu mattina

SESTO GIORNO

Mancando la sveglia di Padre Leonardo e non avendo la messa cui partecipare perché si sarebbe fatta al termine della mattinata, la compagnia dei nostri percepiva un certo qual disagio. La mente era proiettata più verso i saluti, le partenze, gli arrivederci che non alla fase conclusiva dei lavori del Cantiere. Infatti, il tesoriere Mimmo Cordisco e l'onnipresente segretaria Maria Rosaria avevano il loro bel lavoro per recuperare gli ultimi spiccioli della transumanza. In sala, durante gli ultimi interventi dello staff presidenziale, incominciavano, nei pensieri dei presenti, gli esodi dalla terra di Puglia, per dirigersi verso i lidi di casa propria che, nonostante le bellezze di cui si erano beati nei giorni precedenti, costitutiva per i più il richiamo alle proprie radici.

La Puglia stupenda, meravigliosa, eccezionale... ma la casa di ciascuno esercitava un fascino ancora migliore, ecco perché le partenze non aveno nulla di mesto.

Molte erano state le ricchezze assimilate nel soggiorno pugliese, al punto da rendere persino allegri i saluti, i baci, gli abbracci, gli arrivederci.

Pare che l'anno prossimo i nostri siano intenzionati a recarsi a Verona. Ci saranno ancora tutti? Riusciranno a riempire l'Arena? Da parte nostra, oggi, spettatori ed attori di questo soggiorno, un sentito: **Grazie Puglia, grazie amici Exallievi ed Exallieve**.

a cura di Giancarlo Colombo

CONCORSO NAZIONALE

Un Logo per i Giovani Exallievi

Dopo il primo classificato, che avete potuto vedere sul numero precedente di "Voci Fraterne", eccovi le altre posizioni dal secondo al quinto classificato. I nostri complimenti ed un grazie a tutti i partecipanti. Un ringraziamento particolarmente caloroso alle due scuole – l'Istituto Tecnico Industriale per le Arti Grafiche e la Comunicazione dell'Istituto Salesiano San Marco di Mestre (VE) insieme con la Scuola Media Salesiana di Montechiarugolo (PR) – che hanno contribuito con la maggior parte dei lavori alla riuscita del concorso.

Buona visione...



MARIA LUISA SCILLITANI, DONATELLA D'ERRICO e VITA SUMA

GIOVANI EXALLIEVE DELL'UNIONE DI BRINDISI



ANDREA CAMPARDO

CLASSE IVB DELL'ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE PER LE ARTI GRAFICHE E LA COMUNICAZIONE DELL'ISTITUTO SALESIANO SAN MARCO DI MESTRE (VE)



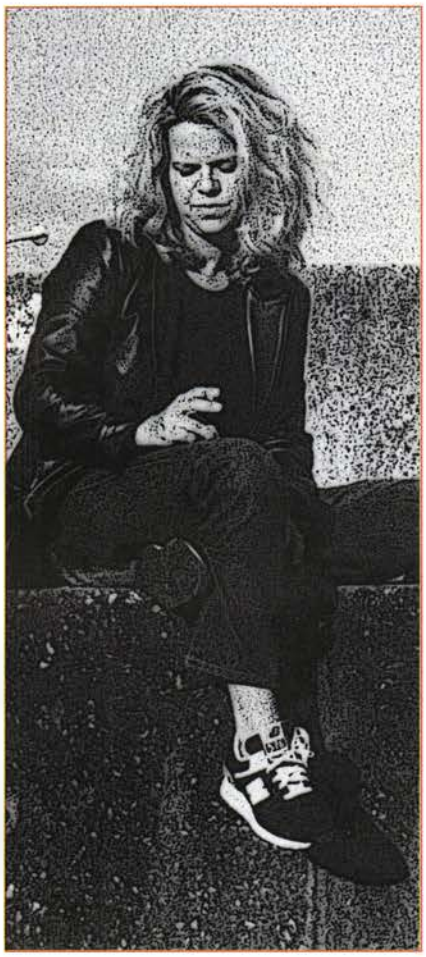
DAVIDE DE LAZZARI

CLASSE IVA DELL'ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE PER LE ARTI GRAFICHE E LA COMUNICAZIONE DELL'ISTITUTO SALESIANO SAN MARCO DI MESTRE (VE)



FEDERICO DISSEGNA

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE PER LE ARTI GRAFICHE E LA COMUNICAZIONE DELL'ISTITUTO SALESIANO SAN MARCO DI MESTRE (VE)



giorni mi sono affiorati. "La Quaresima del 2001 si è aperta nel segno di due tragedie - Sesto San Giovanni e Novi Ligure - che hanno toccato le coscienze di molti, anche non credenti. Come i discepoli nel sabato santo, anche per molti cristiani si è trattato di un momento di prova, quasi che Dio si fosse allontanato dalla storia. C'è una parola di speranza autentica anche per situazioni come queste, di fronte alle quali solo il silenzio sembra una risposta adeguata? Purtroppo episodi come questi sono sempre capitati nella storia. Facilmente li dimentichiamo e ci sentiamo come atterriti. Ma è importante non giudicare l'intero nostro tempo, la gente, i rapporti tra le persone soltanto a partire da questa drammatica chiave di lettura. Questi fatti però ci svegliano lo spirito perché riusciamo ad esaminare meglio la scadente qualità dei rapporti tra le persone, anche nell'ambito delle famiglie e delle comunità. Ci invitano a un esame di coscienza su come pratichiamo l'accoglienza, la stima degli altri, il perdono. Soltanto da queste relazioni nascono e si rafforzano i legami tra le persone. Di fronte a questi fatti drammatici la prima reazione non può essere che quella del silenzio, del dolore con chi soffre tanto e della preghiera. Gesù ha preso sulle sue spalle tutti i nostri peccati e ha vinto l'odio e la morte".

Ma per chi scrive su Voci Fraterne corre l'obbligo di riportare la riflessione su un ambito tutto educativo, sul coinvolgimento delle famiglie, delle agenzie educative della scuola, come del tempo libero.

Un richiamo alla pedagogia di Don Bosco intessuta di ragione, religione e amorevolezza ci riporta su un terreno nostrano che va rivisitato, aggiornato, adeguato a quei ragazzi e adolescenti delle strutture scolastiche e oratoriane che ci sono così care, ma che rischiano di essere così distanti o di non "intercettare" i ragazzi della zona grigia o del "muretto".

Se c'è amore ci sarà anche fantasia educativa, creatività nell'innovare le forme dell'incontro con loro, voglia di condividere i tempi dei ragazzi, di abitare o meglio di condividere i luoghi a loro cari. La passione educativa ci spingerà sempre oltre, ci aiuterà a superare gli steccati che inevitabilmente si creano tra le generazioni, ci porterà ad osare, ad essere, come diceva Don Bosco, temerari. La ragione ci verrà in aiuto per far diventare cultura, coscienza condivisa le nostre esperienze educative, quelle più innovative, per superare il qualunquismo quotidiano. Per essere in grado di dar ragione della nostra coscienza di educatori, genitori, insegnanti che non si accontentano mai, mai arrivati, che si lasciano mettere in dubbio, con progettualità da esplorare e pronti a coniugare la pratica educativa del giorno per giorno con la consapevolezza del limite, il senso dell'inadeguatezza che non significa sfiducia e abbandono, ma stimolo e ricerca.

La religione ci rende consapevoli di essere parte di un grande progetto che non è solo nostro.



Della presenza di un Dio che se non ci abbandona in questa avventura educativa, d'altra parte ci vuole creature responsabili anche quando tra noi dilaga cultura di violenza, senso di morte, quando si è stemperato il crinale tra il bene e il male. E se nella sua accoglienza indiscriminata verso i piccoli, sembra non badare a regole e priorità, pur tuttavia il maestro buono di Nazareth è oltremodo esigente nelle sue proposte al giovane che vuole diventare discepolo, ma gli sono di impedimento i tanti vincoli con le cose, i legami che gli impediscono di volare alto.

Una pedagogia, la nostra, fatta di gesti semplici, ma di tanta chiarezza, lucidità e coerenza, coscienti che soltanto "insieme", ricostruendo sinergie educative e culturali sono percorribili nuovi sentieri educativi. È questa la sfida a cui siamo un po' tutti chiamati.

Don Domenico Ricca
Cappellano "Ferrante Aporti" Torino

IL DIFENSORE CIVICO



Micromondi

ALESSANDRO TOMASSETTI

MI SONO SPOSATO da circa un anno, ed insieme a mia moglie abbiamo preso un appartamento in una zona piuttosto verde della nostra città. Lo apprezziamo molto, perché rappresenta un rapporto armonico tra le varie esigenze della nostra vita. Infatti non è fuori dalla città, quindi è in posizione accettabile per il lavoro ed i tempi necessari per gli spostamenti, ed allo stesso tempo, essendo situato tra due parchi, è molto silenzioso, riposante ed offre la possibilità di fare una passeggiata (o dello sport) in un ambiente naturale.

Bene, direte voi, ne siamo lieti. E allora? Tranquilli, non ho messo su un'agenzia immobiliare, né tantomeno voglio vendere il mio sudato appartamento.

Il punto è che, abituati da sempre a vivere in città, queste qualità particolari, le abbiamo apprezzate progressivamente. Voglio dire, lo abbiamo scelto anche per queste caratteristiche, ma, vivendoci, abbiamo davvero acquisito consapevolezza della differenza.

Non racconto questa cosa per una forma di autocompiacimento, ma perché da questa piccola riflessione familiare, che ognuno di noi si trova a fare in un momento di quiete, ad esempio in un dopocena estivo, ho tratto spunto per un'altra considerazione.

Di solito, quando si parla di ecologia, si pensa a tematiche planetarie, all'interazione di tutti gli elementi che fanno parte del sistema "terra". Ed è importante diffondere questo concetto, in quanto l'uomo post-moderno occidentale, a dispetto di tante antiche culture che lo avevano capito da millenni, ha raggiunto questo traguardo direi piuttosto di recente.

Gli stessi climatologici hanno spiegato che il battito d'ali di una farfalla in Giappone può essere la concausa di un evento dall'altra parte del pianeta. Immaginiamo cosa comporta la combustione di miliardi di barili di petrolio all'anno o la vaporizzazione degli scarti della lavorazione delle industrie chimiche.

Gli animali lo sanno bene.

Tutta questa globalizzante avversione per la "pollution" ed il nostro scalmanante rigurgito morale, vengono spesso confinati nel commento alla notizia di stampa o al suggestivo servizio televisivo. Poi siamo perfettamente capaci di bruciare tre litri di benzina per andare a comprare il gelato, senza il minimo rimorso.

Non c'è niente da fare, l'uomo è una creatura contraddittoria per definizione, una metamorfosi cangiante in preda alle necessità (o a quelle che si crede siano delle necessità – più spesso sciocchezze).

Quel che consente questo approccio un pò vigliacco alla vicenda, forse, è proprio la grandezza e la "distanza" del problema.

Mi spiego. Vedendo la tragedia di Bhopal in India, migliaia di persone intossicate, lo spettatore pensa: cosa posso fare? Come posso impedire il ripetersi di questi fatti? Come posso intervenire in una situazione così tanto più grande di me? Come contrastare interessi e potentati economici? E finisce per rassegnarsi ad una passività brontolona.

Altro esempio. Lo stesso spettatore – si fa per dire – vede in tv che il suo vicino di casa scarica letame davanti al giardino o all'entrata del parco pubblico che è a pochi passi dalla sua abitazione. Vogliamo scommettere che avrebbe una reazione quasi immediata? Eppure si tratterebbe di un fatto infinitamente meno grave (da un punto di vista ecologico) rispetto agli altri descritti sopra. Ma la reazione – quasi certamente – ci sarebbe e sarebbe immediata. Ebbene?

Abbiamo tutti bisogno di un amorevole inganno, un'illusione benevola, che ci faccia sentire ciò che realmente è e che la nostra ottusità ci impedisce di comprendere nella sua semplicità. Ci riguarda sia Bhopal che il letame nel giardino. Ma forse, per reagire a fenomeni globali, dobbiamo iniziare a rea-

gire anche al piccolo fenomeno, a quello che avviene davanti casa nostra, nella nostra città, piccola o grande che sia.

Occorre dare importanza a tutti i "micromondi" (per riprendere il suggestivo titolo di un libro di Stanislaw Lem) in cui viviamo e che attraversiamo a volte furtivi come ladri nella notte, come estranei predatori che corrono a ripararsi nella propria tana con il loro bottino.

Ogni ambiente, sia pur piccolo, ha la sua grande importanza ed ha una sua "ecologia" che va compresa e tutelata. La propria casa, il condominio, la strada, il quartiere, l'ambiente di lavoro, i mezzi pubblici, i giardini, l'impronta stessa della città, la sua struttura intera, il modo in cui si urbanizza, il modo in cui si fa festa, si lavora, si insegna, si acquista e si vende, si socializza, si protesta e si manifesta, si celebrano i diversi culti, ci si confronta con le differenze e con gli interessi contrastanti: tutto ciò costituisce l'ambiente in cui viviamo. E diventa parte di noi, modificandoci dall'interno, sia biologicamente che culturalmente. Non può dunque vederci spettatori passivi, pena la perdita del nostro ruolo.

Ecco il punto. Ecologia, in fondo, può anche significare comprensione, armonizzazione e rispetto di quello che è il nostro ruolo nell'ambiente in cui viviamo, la nostra impronta, la nostra traccia esistenziale. Non deve sembrare un'interpretazione sbilenca e leggermente astratta. È al contrario la più concreta che vi possa essere, perché diventa il metro di paragone del nostro agire e contribuisce a ridefinire i nostri obiettivi, perché ne verifica la compatibilità con tutto il resto, la società, gli altri, la natura, i posteri...

Infatti questa necessità di armonizzare le nostre azioni, viene sentita in modo più stringente al crescere del grado di convivenza e condivisione.

Perché vediamo folle festanti per la vittoria di una squadra di calcio che imbrattano a turno strade, palazzi e monumenti delle città, aziende che danno lavoro a migliaia di persone (e consentono condizioni di vita dignitose ad altrettante famiglie) che rendono invivibili le zone ove sono insediate. Ed anche le norme giuridiche e la percezione di ciò che è morale, che fanno la spola tra la pesante necessità e la leggiadra aspirazione.

Insomma non occorre scomodare Darwin per capire l'importanza del quotidiano e del piccolo per determinare grandi cambiamenti. È sufficiente rilassarsi cinque minuti, in una serata estiva, dopo una fresca e semplice cenetta, solleticati dalla brezza della sera, per "sentire" l'importanza di alcune minime ed essenziali componenti della nostra vita.

Ogni ambiente, sia pur piccolo, ha la sua grande importanza ed ha una sua "ecologia" che va compresa e tutelata. La propria casa, il condominio, la strada, il quartiere, l'ambiente di lavoro, i mezzi pubblici, i giardini, l'impronta stessa della città, il modo in cui si socializza, si protesta e si manifesta, si celebrano i diversi culti, ci si confronta con le differenze e con gli interessi contrastanti: tutto ciò costituisce l'ambiente in cui viviamo.

Dunque sembra che per migliorare il nostro ambiente di vita, occorra potenziare la nostra capacità reattiva. Reagire porta con sé un doppio significato: da un lato è preceduto, almeno tendenzialmente, dalla comprensione di qualcosa. Dall'altro indica con chiarezza una volontà, un desiderio, un'aspirazione, che può essere volta o alla conservazione e alla tutela di quanto vi è di buono, o alla modificazione di quanto buono non è.

È chiaro che le "energie reattive" debbono essere dirette in entrambe le direzioni, va tutelata la foresta amazzonica e va recuperato un ambiente adatto alla vita delle tigri a rischio di estinzione. Ma quel che sembra fondamentale è l'individuazione di una forma idonea di reazione.

In questi anni in cui la gente si è resa conto della globalizzazione (fenomeno ormai avvenuto e consolidato), molte libere organizzazioni fanno sentire il proprio dissenso sulle scelte di politica economica planetaria, in occasione dei raduni del G7 o G8. Molto spesso questo dissenso è accompagnato da scontri, violenze, distruzioni. E le città che ospitano questi summit sono spesso trasformate in un campo di battaglia, danneggiate e presidiate dalla polizia in assetto di guerra.

Non è uno spettacolo esaltante.

Ognuno avrà le sue ragioni, e forse questi scontri hanno almeno avuto il merito di far assurgere un certo dissenso all'onore delle cronache e far riflettere su questi temi. Occorre però dire che la violenza non porta nulla di buono ed anzi può indurre confusione su quelle che sono le vere tematiche su cui dovrà misurarsi lo sviluppo futuro del pianeta, ed anche sul significato stesso della parola sviluppo.

È quindi necessario che si elabori una nuova e più sensata strategia di comunicazione del dissenso, che usi di più il cervello e meno i muscoli o le spranghe. Occorre migliorare la capacità di rappresentare idee in una società delle comunicazioni che ha bisogno anche di astuzie e di tam tam, ma soprattutto della forza di impatto mediatico che le grandi multinazionali, grazie al loro potere economico, riescono ad ottenere.

Per evitare dunque che lo spirito del ring prevalga sulle idee per le quali ci si scontra, a me sembra che occorra riflettere ed assumere un nuovo modo di vivere il quotidiano, nel rispetto di un'ecologia dell'ambiente, dei sentimenti, dello sviluppo, dando peso a tutte quelle piccole violenze che sommate insieme danno l'indifferenza.

Per risvegliare in noi questa "sete fondamentale" basta poco, a volte solo una passeggiata in un parco, ad ossigenarci sotto la fresca chioma di un albero. Così nascono le idee.



ALLO SPORTELLO

"Tutor on line!"

"Tali e tanti" sono i temi relativi alla nostra tutela: come devo fare per per essere pronto ad ogni evenienza?

a cura di ROBERTO DOSIO

CON LA NOSTRA rubrica abbiamo inteso richiamare la vostra attenzione su alcuni temi di particolare attualità nell'ambito dell'informazione civica e della tutela del cittadino... piccole gocce in un mare di molto "sapere" e di molto maggiore ignoranza.

Continueremo su questo sentiero di ricerca e di cultura, ma... il nostro messaggio va ben oltre le poche "briciole di informazione" che siamo in grado di offrirvi e, certo, non sono in grado di placare la vostra, spero, insaziabile fame di conoscenza.

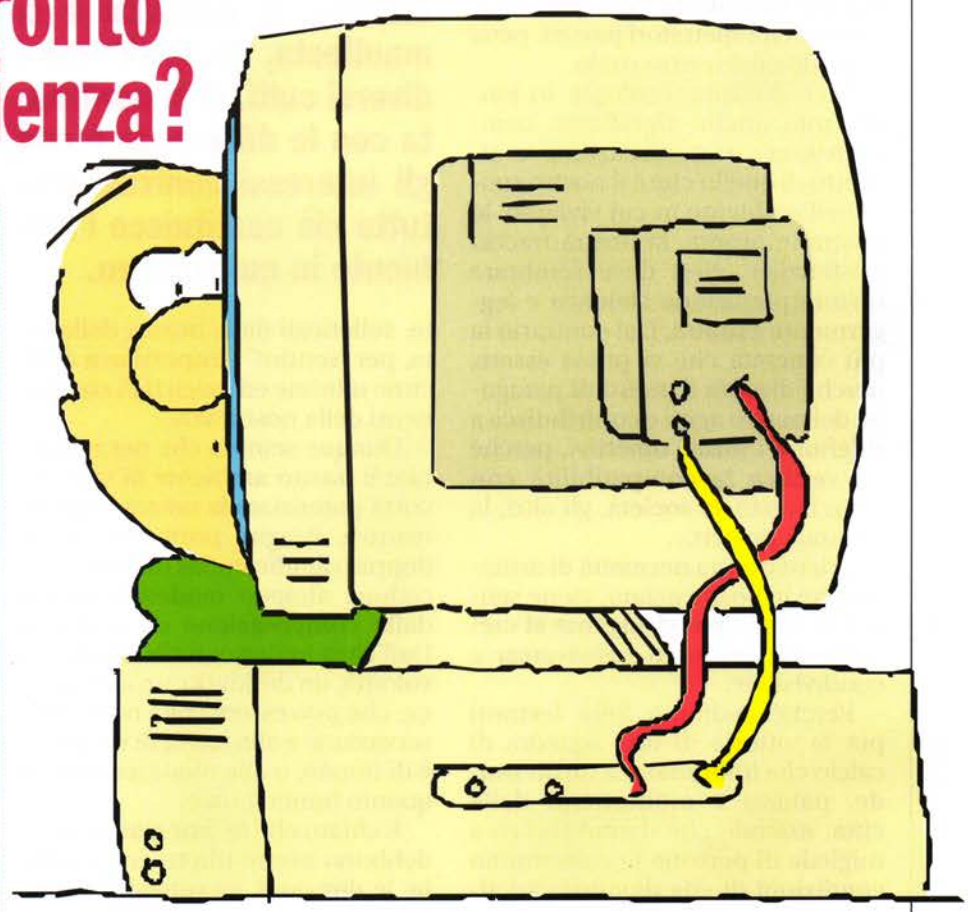
Per essere pronti ad ogni evenienza, fatte salve, naturalmente, le situazioni di emergenza sanitaria e le questioni giuridico-commerciali ed affini, per le quali ci si rivolge necessariamente ad un professionista "retribuito", occorre **"sensibilità civica"** e capacità di **"organizzazione relazionale".**

Un tempo, molte nostre associazioni erano un centro di cultura interprofessionale: per ogni argomento o questione il Delegato, o il Presidente, o altri, avevano "a portata di mano" un Exallievo generoso e solerte pronto a correre in aiuto.

Quali proposte operative e consigli, per singoli o gruppi che decidono di "essere all'altezza" degli eventi più disparati in grado di turbare la nostra pacifica esistenza? Ecco alcuni spunti:

1) Iscrivetevi ad una associazione di tutela del consumatore.

Si tratta di una scelta sempre utile, ma poco costruttiva se intendete restare passivi, delegando ad altri la soluzione di eventuali problemi in cambio del versamento



di una quota associativa. E **attenti alla scelta**: alcune associazioni sono troppo schierate politicamente, talvolta "rabbonite" dagli sponsor (enti pubblici, case farmaceutiche, gruppi di potere...). In uno dei primi articoli della rubrica avevamo citato alcune associazioni membri della **"Consulta nazionale dei consumatori ed utenti"**, sita presso il Ministero dell'Industria: una di queste, **"Cittadinanzattiva"** si pone come obiettivo, oltre alla tutela, anche la partecipazione civica dei cittadini attraverso la realizzazione di *assemblee territoriali*, costituite da cittadini che discutono, in chiave apartitica, problemi e questioni che interessano il proprio quartiere o la propria città (l'unione fa la forza!). Altre associazioni sono impegnate seriamente pur non essendo inserite nella "Consulta": tra le più recenti ricordo **"G.I.C. FORUM Ecclesiae"** (Gruppi Ecclesiali di Informazione Civica), che si sta sviluppando presso le numerose realtà ecclesiali presenti sul territorio (centri culturali diocesani, parrocchie, enti ed associazioni ecclesiali...).

2) Costituite dei gruppi di ricerca e di scambio informativo nell'ambito del vostro ambiente professionale, ecclesiale o ricreativo.

Possono essere utili alcune semplici direttrici operative:

a) Tracciate i **filoni di ricerca e gli argomenti di interesse civico e di tutela** su cui intendete rivolgere la vostra attenzione (sanità, prevenzione, sicurezza, incidenti domestici, truffe, igiene alimentare, rapporti con la pubblica amministrazione, ecc... "chi più ne ha più ne metta".

b) Individuate **un esperto per ogni filone di ricerca o questione di tutela**, possibilmente un amico con cui avete più confidenza: uno specialista di settore sarà in grado di rispondere "al volo" ai vostri quesiti, tipici della propria attività professionale, e senza troppo disturbo (un professionista "generico" dovrebbe perdere tempo a svolgere ricerche e, per questo, dovrebbe essere giustamente retribuito). E' inteso, comunque, che stiamo parlando di "informazione di base", quella che dovrebbe essere patrimonio di ogni cittadino, non di notizie connesse con una prestazione professionale tipica.

c) Per essere un referente di settore non è necessario essere direttamente esperti, ma semplicemente saper creare il *"contatto giusto"*.

d) Create una **rete di rapporti con gli enti di maggiore interesse civico**, attraverso **rapporti diretti** con persone che vi lavorano: Ministero della Sanità, Uffici Relazioni Esterne, Istituto Nazionale per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro, studi legali, enti di servizio, tanto per fare alcuni esempi: la lista è lunghissima ed in continuo aggiornamento. Ogni tanto si scoprono enti, associazioni, fondazioni od agenzie prima sconosciuti.

e) Realizzate una sistematica **recensione di testi o riviste di interesse**, catalogando articoli e saggi.

f) **Create sinergia** ed occasioni di incontro tra persone che condividono la *stessa sensibilità civica*, coordinandovi armoniosamente all'interno di un gruppo, ed *intrecciando relazioni* con altri gruppi analoghi, da cui potrete trarre notizie o spunti che non avevate potuto realizzare direttamente.

3) Entrate nella nostra Rete Exallievi di informazione civica "on line".

È qui che volevo arrivare: da alcuni numeri della nostra pregiata rivista, vi rivolgiamo l'invito ad **inviarci la vostra e-mail**, o, se non la possedete, il vostro recapito, per realizzare un dialogo ed interscambio sui maggiori temi di tutela civica. In particolare, potrete anche collaborare come "**referenti di settore**", in base alla vostra attività professionale o perché avete la possibilità di tenere i contatti con **esperti** od **enti** di interesse (già ringrazio Simone per il contatto con il Centro studi sul "transgenico", per esempio, o l'avvocato che ha offerto la sua disponibilità in tema di "truffe alimentari", altro esempio).

"Agganciarsi" alla nostra rete è un segno di solidarietà e di amicizia, ed anche **un gesto di "furbizia"**, perché potrete arricchirvi di nuove prospettive e contatti. Non forniamo consulenza, ma certo lo scambio culturale potrà essere di grande giovamento.

Diventa un Exallievo "on line"!
Già vedo la tua e-mail che sta arrivando.



Ringraziamo coloro che hanno già inviato la loro e-mail, o il recapito, e li **informiamo** che il dialogo in rete sarà presumibilmente attivato entro l'anno: **attendiamo altre adesioni** e segni di partecipazione alla **Rete Exallievi di informazione civica "on line".**

Eventuali comunicazioni potranno essere inviate a:

ROBERTO DOSIO
c/o **Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di Don Bosco**
00185 Roma - Via Marsala, 42
Tel. 064468522
Fax 064468224
E-mail:
exallievidonbosco@exallievidonbosco.it
(Per posta elettronica, specificare titolo: Allo Sportello - Rete civica)

GIOVANI

Servizio Volontario Europeo: una proposta educativa



LA COMMISSIONE europea "Cultura e istruzione" ha varato il programma Gioventù 2000-2006 per l'educazione non formale dei giovani. Il programma si compone di diverse azioni, tra le quali il Servizio Volontario Europeo (SVE) e gli Scambi Giovanili.

In particolare, lo SVE si basa su tre principi fondamentali: offrire ai giovani un'esperienza di apprendimento interculturale che promuova la loro integrazione sociale e partecipazione attiva; dare sostegno allo sviluppo delle comunità locali; favorire l'istituzione di nuovi partenariati e scambi di esperienze tra i partecipanti.

Lo SVE propone ai giovani (tra i 18 ed i 25 anni) di trascorrere all'estero un periodo massimo di 12 mesi, lavorando come "volontari europei" in progetti locali nei settori più disparati: iniziative sociali, ecologiche e ambientali, in campo artistico e culturale, relative al tempo libero, allo sport e all'assistenza sociale, alla prevenzione delle tossicodipendenze,...

La Federazione Servizi Civili Sociali (SCS), in quanto associazione salesiana che ha il compito di promuovere e valorizzare il volontariato sociale, si è posta come ente di coordinamento per i progetti di accoglienza, come per quelli di invio. L'accoglienza (attualmente ci sono 5 progetti di accoglienza approvati), la gestione, l'accompagnamento e la scelta del volontario viene lasciata all'organizzazione locale, mentre la segreteria dell'SCS gestisce la parte "burocratica" che esso comporta (traduzione della modulistica, rapporti con l'Agenzia Nazionale, contabilità); per quanto concerne l'invio, si è fatto un passo ulteriore, che corrisponde ad una precisa scelta educativa, cioè quella di creare un sorta di "uffici regionali" (appoggiandoci alle associazioni a noi federate), che possano seguire personalmente e quotidianamente i giovani che chiedono di fare volontariato, aiutandoli, sia a riflettere e maturare circa le motivazioni, sia a trovare il progetto giusto per ciascuno di loro. L'atteggiamento che, in primo luogo, dovremmo manifestare è quello della gratitudine nei loro confronti, perché, con la loro semplice, spontanea e gratuita disponibilità, ci inse-

ANDREA SEBASTIANI

Se la proposta ti interessa o per lo meno ti incuriosisce, per informazioni più dettagliate, telefona al numero **064940522**, oppure invia una e-mail ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

- **segreteria@federazionescs.org**
- **serviziocivile@federazionescs.org**

Motivarsi al volontariato: servizio sociale e servizio internazionale

Volontariato sociale: come e perché!

1. Breve storia del volontariato sociale

Anni '50-'60: volontariato degli adulti e istituzionale.

Anni '60-'70: si affaccia il volontariato giovanile e politico.

Anni '70-'80: volontariato militante ed eroico.

Anni '80-'90...: il volontariato diventa più maturo e più cosciente dei propri limiti e del proprio ruolo sociale e civile.

2. Ambiti del volontariato

- **Assistenza alle persone:** spesso per integrare ed umanizzare il lavoro già svolto dall'apparato istituzionale.
- **Servizi di tutela e rivendicazione dei diritti:** la difesa dei diritti dei più deboli e meno tutelati, al posto di chi non ha voce o non può esporsi in prima persona.
- **Lotta all'emarginazione:** non per fare assistenzialismo, ma per promuovere percorsi di inclusione sociale;
- **Ambiente:** protezione civile, protezione degli animali e salvaguardia della natura.

3. Alcune proposte per fare volontariato sociale:

- **Nello SVE (Servizio Volontario Europeo)**:
  - è 1 delle 5 azioni del Programma Gioventù (2000-2006) promosso dalla Commissione Europea e in Italia è coordinato dall'Agenzia Nazionale Gioventù presso il DAS (Dipartimento per gli Affari Sociali). È un programma per l'educazione non formale e la mobilità internazionale (cfr articolo).

- **Nel Servizio Civile Volontario (14 febbraio 2001):**
  - PER CHI È: sono ammessi uomini e donne dai 18 ai 26 anni.
  - QUANDO: entrerà pienamente in vigore nel 2007 (dalla data di sospensione del servizio obbligatorio militare di leva), adesso possono iniziare le ragazze e i ragazzi riformati.
  - QUANTO DURA: nel periodo di transizione durerà 12 mesi, in seguito sarà di 10 mesi.
  - COSA FARANNO I VOLONTARI: concorreranno alla difesa della Patria con mezzi non militari, ispirandosi alla solidarietà sociale, all'educazione alla pace e alla cooperazione tra i popoli. I volontari saranno impegnati in diversi settori: ambientale e forestale, artistico; nella formazione civica e sociale dei giovani; nella tutela dei diritti sociali e nei servizi alla persona.
  - TRATTAMENTO ECONOMICO: deve tenere conto dei militari in ferma annuale e dovrà essere stabilito dal governo; dovrebbe, comunque, ammontare attorno al milione al mese.
  - BENEFICI CULTURALI E PROFESSIONALI: il servizio civile viene agganciato ai crediti formativi che potranno essere riconosciuti dalle Università italiane per il conseguimento dei titoli di studi e questo periodo varrà come tirocinio per i periodi obbligatori di pratica professionale o di specializzazione, previsti per l'acquisizione dei titoli necessari all'esercizio di specifiche professioni o mestieri.

gnano che è possibile costruire un'Europa sui valori della solidarietà reale e concerta e non soltanto sui criteri di profitto, chiusura e paura dell'altro.

L'attenzione educativa si manifesta anche in altre due scelte: *la proposta di progetti chiari ed esigenti*: per non cedere alla "pedagogia della debolezza" crediamo che ai giovani (perché ne sono capaci) vadano proposti obiettivi e mete "alte", che si traducono in progetti impegnativi (per i destinatari ai quali sono rivolti e per le attività ed i tempi previsti); l'incontro con la sofferenza diventa un elemento di crescita valido e innesca processi di maturazione e di presa di coscienza del proprio limite e delle proprie risorse. Perché questo possa realizzarsi, c'è bisogno *della scelta comunitaria*: i giovani che arrivano o che vengono inviati non fanno esperienze di volontariato singolarmente, lasciati soli a fronteggiare i "problemi del mondo", ma vivono la loro esperienza di servizio all'interno di un'equipe educativa che consente di realizzare il giusto accompagnamento e la mediazione di quelle difficoltà che possono naturalmente verificarsi.

Tutto ciò non ci farebbe sentire soddisfatti se non aggiungessimo un *sogno* che è quello di creare una rete di progetti, in collaborazione con i Salesiani europei (un coordinamento già esiste e ha dato vita ad un sito: www.sdb-vol.de), per i ragazzi più sfortunati e ai margini della nostra società, infatti oggi coloro che accedono a programmi come lo SVE sono quelli che hanno fatto già un cammino di formazione in centri giovanili o associazioni, che hanno accesso ad internet, che frequentano l'università e possono anche fermarsi 6 mesi...e i nostri giovani? Rimangono fuori! Allora l'idea è di creare una rete di progetti specifici e adatti a loro, di durata opportuna (da poche settimane a qualche mese), con forme di tutoraggio adatte e competenti, per offrire loro la possibilità di uscire dal loro mondo, di conoscere altrui culture, di diventare (almeno un po' di più) "cittadini sovrani".



VITA ASSOCIATIVA

● **AGRIGENTO**

"Sciogliere le vele in mare aperto"

«Chi ha sperimentato il Dono, non deve tenerlo per sé»: su questo tema, tratto dalla Strenna 2001 del Rettor Maggiore Don J. E. Vecchi e sapientemente sviluppato dal presidente della Federazione Ispettoriale Sicula, ing. Giovanni Costanzo, ha riflettuto l'Unione Exallievi di Agrigento insieme alla comunità parrocchiale S. Croce nel giorno del suo Convegno Annuale **(foto 1)**, celebrato il 18 marzo scorso alla presenza del Delegato Ispettoriale Don Raimondo Calcagno e di quello unionale Don Domenico Paternò.

L'appuntamento è stato preceduto da una serata di pre-convegno, nel corso della quale – con la partecipazione assai gradita dell' arcivescovo di Agrigento mons. Carmelo Ferraro e di numerosi giovani agrigentini – è stato affrontato il tema **"I giovani e la notte"**, trattato da Don Michele Emma (sdb) e dalla giovane prof.ssa Marika Gatto, della Consulta Diocesana per la pastorale giovanile.

Si è trattato di un evento eccezionale perché ha rappresentato il momento più significativo di una **scelta coraggiosa**, che l'Unione Exallievi di Agrigento ha voluto fare a partire da quest'anno, quella di uscire dal Cenacolo e sciogliere le vele in mare aperto, per andare a testimoniare il carisma di Don Bosco in una comunità parrocchiale di Villaseta, uno dei quartieri periferici più popolosi e degradati della città.

Il Rettor Maggiore in una delle sue recenti lettere ha esortato la famiglia salesiana ad aprirsi al territorio, alla gente semplice, ai giovani, per rivolgersi soprattutto ai più poveri, ricordando che la povertà non è semplicemente quella economica.

Qualche anno fa egli aveva scritto agli Exallievi di Agrigento, dove i salesiani mancano dal 1968: «Laddove i salesiani, per svariati motivi, non possono più esserci, deve restare Don Bosco con il suo spirito, le sue braccia, il suo cuore: gli Exallievi, i cooperatori, gli amici».

Oggi il Santo Padre Giovanni Paolo II rivolge un pressante invito a tutta la Chiesa: «duc in altum».

Stanno in tutto questo le ragioni del nuovo cammino dell'Unione Exallievi di Agrigento a dodici anni dalla ripresa delle sue attività, il cammino di una scelta profetica che l'ha portata dal locale Ciofs delle FMA a Villaseta, consapevole che – quando in noi si accende la luce del Dono – non la si può tenere nascosta sotto il moggio ma bisogna collocarla sull'armadio, affinché essa possa diffondere ovunque il suo chiarore.

Nel suo saluto ai convegnisti il giovane parroco diocesano, Don Salvatore Castronavo, ha detto fra l'altro: «Cosa voglio augurarvi? *L'augurio lo riprendo in qualche modo dal tema che vi ha guidati in questo giorno: si* parlava di dono, di farsi dono. Io vorrei che ciascuno di voi fosse per questa realtà un dono perché di fatto questo siete stati in questi giorni: siete stati un dono, inatteso per tutti. Ecco, amo pensarvi in questo posto non solo come quelli che di tanto in tanto vengono per i loro raduni o per il loro convegno, ma come una presenza per servire. C' è molto lavoro e so che l'entusiasmo ed il carisma di Don Bosco possono fare un gran bene in questa realtà. Quindi, non mi resta che dirvi: arrivederci a presto». ■


1

● **ROMA/PIO XI**

Consegna del premio "Maestro Antonio Savino"

Domenica 18 marzo si è tenuto al Pio XI il 68° Convegno dell'Unione Exallievi, al quale hanno preso parte una sessantina di persone tra Exallievi e loro familiari.

La mattinata è trascorsa, secondo programma, tra il salone, la cappella e la



mensa. Nel salone il Presidente, Stefano Margnelli, ha tenuto la relazione annuale dell'Unione, ha proposto varie iniziative che si pensa di svolgere e ha presentato le attività future dell'Unione.

A lui ha fatto seguito il Direttore, Don Leonardo Mancini, che ha rivolto un pensiero spirituale, dando una rilettura in chiave salesiana della lettera del S. Padre "Novo Millennio Ineunte", sottolineandone i quattro temi principali:

- l'incontro con Cristo (come eredità del Giubileo);
- un volto da contemplare (quello di Cristo);
- ripartire da Cristo (come via sicura per la santità);
- testimoni dell'amore (come impegno missionario ed ecumenico dei Cristiani).

Si è quindi svolta la cerimonia per la consegna del premio **"Maestro Antonio Savino"**, consegnato dalla nipote dell'artista, Luciana Ricci **(foto 2)**, e assegnato ad una allieva particolarmente meritevole della Scuola media del Pio XI la studentessa di nome Ye Ye.

Si passa poi in cortile per la tradizionale foto ricordo del Convegno e di lì in Cappella, attorno all'altare del Signore, per la celebrazione della S. Messa.

Un buon pranzo, presso la mensa dell'Istituto, conclude in allegria tutta salesiana una mattinata trascorsa serenamente da tutti gli intervenuti, uniti nell'amore per Don Bosco e per Maria Ausiliatrice.

Aldo Muffari

CALTAGIRONE

"Una sempre valida presenza in città"

Domenica 27 maggio 2001, presso l'Istituto Maria Ausiliatrice di Via Portosalvo in Caltagirone, si è svolto l'annuale Convegno **(foto 3)** degli Exallievi di Don Bosco.

Presenti la Direttrice dell'Istituto, Suor Maria Margarone, la delegata per le Exallieve di Caltagirone, Suor Lina Pavone, il Presidente Ispettoriale, Ing. Giovanni Costanza, l'Assistente degli Exallievi, Mons. Gaetano Testa, il Presidente emerito dell'Unione e distintivo d'oro, Geom. Vincenzo Alberghina, e la Presidente delle Exallieve, Prof. Rina Amato Vincenti, tutti i membri del Consiglio ed un folto gruppo di Exallievi ed Exallieve. Assente per motivi di famiglia il Presidente dell'Unione, Dr. Giuseppe Calogero.

Ha aperto i lavori il Vice Presidente Vicario, Cav. Giuseppe Pedi, il quale, dopo avere rivolto un particolare saluto al Vescovo della Diocesi di Caltagirone, Mons. Manzella, al Sig. Ispettore dei Salesiani, Don La Piana, e a tutti gli intervenuti, ha presentato il programma per l'anno in corso. Ha ripercorso il cammino dell'Unione, evidenziando le difficoltà degli ultimi anni che, grazie a Dio, appartengono ormai al passato.

Il Presidente Ispettoriale, che ha brillantemente presentato e illustrata con notevole competenza la "Strenna" del Rettore Maggiore dei Salesiani: «Cristo dono per tutti, come frutto del Giubileo, ravviviamo lo Spirito e la solidarietà missionaria», si è detto particolarmente lieto di essere tra gli Exallievi di Caltagirone. Era per lui un impegno pressante, che aveva preso dopo la sua elezione a Responsabile della Ispettoria Sicula, visitare le unioni prive di casa salesiana e particolarmente quella di Caltagirone.

Sono seguiti alcuni particolari interventi, che hanno messo in evidenza la validità della presenza degli Exallievi Salesiani nella Città. Prima della chiusura, è arrivato, come promesso, Sua Ecc. Mons. Vincenzo Manzella, che ha voluto porgere un particolare saluto ed impartire la sua paterna benedizione.

Grande interesse ha riscosso la mostra fotografica allestita nella zona di ingresso alla sala del Convegno.

In Cappella, prima della Celebrazione Eucaristica Presieduta dall'Assistente Mons. Testa, sono stati ricordati i Salesiani e gli Exallievi che in quest'anno sono tornati alla Casa del Padre. In particolare, sono



stati ricordati Don Antonino Platania, che per 19 anni ha svolto il suo ministero nell'Istituto Sant'Agostino di Caltagirone, il Rag. Giuseppe Barletta e Gino Reale. Il Convegno si è concluso con la foto di gruppo e l'agape fraterna all'interno dell'Istituto.

Enzo Alberghina

● **MUZZANO**

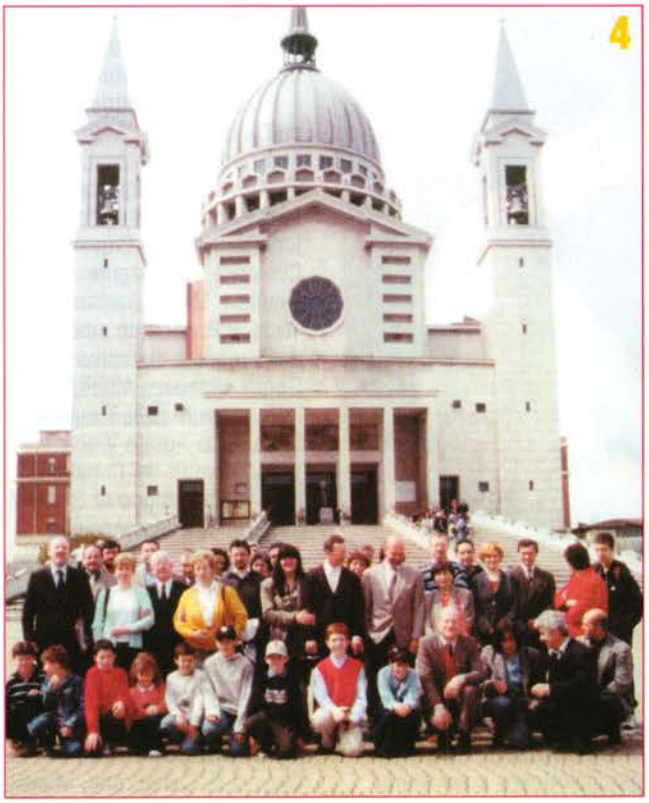
"In trasferta al Colle Don Bosco"

Una giornata al Colle Don Bosco **(foto 4)** per gli Exallievi della Casa Salesiana di Muzzano, per l'annuale convegno, domenica 6 maggio 2001.

Il suono delle nuove campane e la moderna ristrutturazione dell'interno del tempio di Don Bosco hanno accolto e incuriosito i partecipanti provenienti da tutto il Piemonte e anche dal Veneto.

La presenza di alcuni superiori salesiani, tra cui il precedente direttore di Muzzano, Don Marino Gobbin, ora a Rivoli presso l'Editrice Elledicì, ha rallegrato la festa.

Festeggiati anche due confratelli salesiani coadiutori: il professor Renzo Tomasello, attualmente Direttore del Centro professionale di Vercelli e il professor Vincenzo Diana (Papi per i suoi amici nigeriani), appena rientrato dalla missione di Ondo in Nigeria, ma già pronto a ripartire con il suo inguaribile ottimismo e i suoi 87 anni di età!


4

Al momento assembleare, stimolanti le parole del Presidente dell'Unione Exallievi di Muzzano, Walter Caramel, che ha invitato gli Exallievi presenti a continuare a lavorare, in qualunque contesto si trovino, per il bene dei ragazzi, applicando quello stile educativo imparato alla scuola di Don Bosco.

Al pomeriggio, la visita alla casetta di Don Bosco, al santuarietto di Maria Ausiliatrice, al museo etnologico missionario e al museo della vita contadina ha entusiasmato e commosso adulti e ragazzi.

Teo

Nella pace del Signore

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

ANNOVAZZI REMIGIO	**Unione di Chatillon**
BOLDI ERALDO	**Unione di Figline Valdarno**
BOTTACCI AZELIO	**Unione di Figline Valdarno**
DEI ITALO	**Unione di Figline Valdarno**
ERRANI RAFFAELE	**Unione di Faenza**
FERRETTI BIANCO	**Unione di Figline Valdarno**
FUSERO ETTORE	**Unione di Chatillon**
SACCOMANI MARIO	**Unione di Este**
SINIBALDI CLAUDIO	**Unione di Roma Pio XI**

● **RAVENNA**

Una strada dedicata a Don Carlo Sala

Il Convegno annuale di questa Unione, svoltosi il 20 Maggio, ha visto presente il Cardinale Tonini il quale, dopo aver celebrato la santa messa, ha intrattenuto l'assemblea con un approfondito intervento su alcuni problemi di attualità.

Ricordiamo l'inaugurazione di una nuova strada cittadina intitolata al compianto "Don Carlo Sala", che fu Direttore dell'Oratorio Salesiano di Ravenna per oltre vent'anni.

Alla cerimonia **(foto 5)**, erano presenti l'Arcivescovo ed il Sindaco di Ravenna, nonché il Vicario del Rettor Maggiore dei Salesiani.

Nell'occasione, a cura della Unione, sono state distribuite alcune centinaia di copie di un volume che illustra la vita di quell'educatore salesiano e che tanto bene profuse nella nostra città.

Riportiamo, qui di seguito, copia della notizia pubblicata sulla cronaca locale de "Il Resto del Carlino".

***

RAVENNA, 3 giugno 2001
STRADA DEDICATA AL SACERDOTE SALESIANO DON CARLO SALA

Alla presenza del Vicario del Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Luc Van Looy, del sindaco di Ravenna, Vidmer Mercatali, del prefetto e dell'arcivescovo, monsignor Giuseppe Verucchi, è stata ufficialmente inaugurata la nuova strada intitolata al nome di Don Carlo Sala, direttore dell'Oratorio salesiano di via Alberoni dal 1930 al 1953. L'intitolazione della strada, che collega via Antica Milizia con viale Europa, è stata fortemente voluta dagli 'Exallievi', che una decina di anni fa hanno avviato le pratiche necessarie per ottenere una strada intitolata a questo santo sacerdote, figura esemplare di educatore di molte generazioni di giovani. Nato a Seregno nel 1890, Don Sala cominciò prestissimo a lavorare come falegname, ma ben presto nacque in lui la vocazione che lo avrebbe portato al sacerdozio. Giunto a Ravenna



nel 1930, la sua presenza ha coinciso con una delle stagioni più felici dell'Oratorio, anche se i tempi non erano per niente facili. Don Sala era conosciuto e stimato da tutta la città e alla sua morte, avvenuta a Seregno nel settembre del 1953, tutta la stampa locale ne parlò diffusamente. Con lui nacquero i famosi 'Diavoli Gialli', la squadra di calcio dalla quale uscirono elementi che avrebbero giocato in serie A e B: il portiere Elio Angelini, che finì nella Juventus, Gino Strocchi e Paolo Zampighi, che militarono in B nella Reggiana. Erano i tempi delle filodrammatiche e, sotto la direzione di Don Sala, nacque il famosissimo trio 'Gondoni - Pizzigati - Miserocchi'. A quanti sono intervenuti, l'Unione degli Exallievi ha fatto omaggio del volume scritto da Franco Gabici, che racconta la vita di Don Sala e raccoglie testimonianze e lettere. Alle 18.00 è seguita la Concelebrazione eucaristica, presieduta da Don Luc Van Looy, giunto a Ravenna per inaugurare ufficialmente la nuova Opera salesiana di via Antica Milizia, che continua la tradizione iniziata nel dicembre del 1907. ■

ALASSIO

Oltre 150 Exallievi e familiari

Una primavera capricciosa, con scrosci di pioggia che si alternavano a sprazzi di sole, accoglie gli oltre 150 Exallievi e familiari **(foto 6)** che giungono da ogni parte d'Italia: essi rinnovano una tradizione che li vede, nella prima domenica di maggio di ogni anno, ritrovarsi a ribadire il loro affetto per Don Bosco, l'Istituto che li ha visti giovani e a ringraziare Dio e i Salesiani per l'educazione ricevuta.

Due i momenti forti della giornata: il 50° di professione religiosa di Don Iginio Berti, per molti anni direttore dell'Oratorio e tuttora stimato docente di Arte, e la consegna dei "Distintivi d'oro dell'Unione" a quegli Exallievi, nati tra il 1916 e il 1920, che sono rimasti sempre fedeli all'Unione.

Già a partire dalle 9, inizia una buona affluenza presso la segreteria allestita nel chiostro dell'Istituto: si



rinnovano le tessere, si aggiornano i dati e ... si fa colazione.

Alle 11.15 ci si ritrova in Chiesa, accolti dal Direttore, Don Gino Berto, e dal Presidente, Antonio Tassara. Dopo il saluto di entrambi, il Presidente svolge brevemente il tema del Convegno, incentrato sulla strenna del Rettor Maggiore.

Egli fa notare, citando le parole di Don Bosco prima e quelle di Don Vecchi poi, come la missione salesiana sia rivolta essenzialmente ai giovani: i componenti la Famiglia Salesiana, in questo caso gli Exallievi, devono essere missionari nella Scuola e nell'Oratorio. Devono essere gli Exallievi a sostenere, incoraggiare, spronare i Salesiani a non perdere di vista la loro missione tra i giovani nell'Oratorio e nella Scuola.

Il Presidente passa poi a dare un breve rendiconto sullo stato dell'Unione: aumento dei tesserati rispetto all'anno precedente, elenco delle attività svolte a fianco dei Salesiani nella Scuola: incontri culturali, turismo scolastico, organizzazione di feste salesiane, attività sportiva, elenco delle molteplici attività GEX (notevole il numero degli iscritti, molti dei quali impegnati e motivati); Salone Universitario, incontri con i maturati e con i maturandi, preparazione al tesseramento, incontro formativo di Como, ecc.

Al termine della S. Messa, la consegna dei "Distintivi d'oro": sette anziani ricevono il riconoscimento dalle mani di due GEX del Consiglio dell'Unione, Sabrina Anedda e Luca Villani, a rappresentare la continuità dell'Unione di Alassio.

Dopo le foto di rito, viene servito all'aperto l'aperitivo: a seguire, nel refettorio dell'Istituto, si vive un momento conviviale ricco di portate e di allegria. ■


7

● **ASTI**

Un nuovo Exallievo Mons. Francesco Ravinale

Fu un'idea geniale quella di offrire al nuovo vescovo di Asti la tessera "ad honorem" di Exallievo di Don Bosco. L'idea piacque a noi Exallievi ed anche in parrocchia. Una volta studiati i particolari, ci ritrovammo il pomeriggio di domenica 13 maggio 2001 nel salone parrocchiale ed alla presenza di numerosi Exallievi, di autorità comunali e provinciali, il Presidente, geom. Giovanni Boccia, offrì la tessera a S. Ecc. Mons. Francesco Ravinale **(foto 7)**, vescovo della Città, con allegata una vecchia foto della Curia Vescovile.

Il Presidente onorario, rag. Enzo Imarisio, nel rivolgere calde parole di circostanza, non dimenticò il "Vecchio Istituto Don Bosco". Parole di elogio pronunziò anche l'assistente ecclesiastico, Don Quagliotto Francesco. Per l'occasione, il cav. Ugaglia Umberto, Vice Presidente, non mancò di offrire a tutti l'annullo postale ottenuto per la circostanza.

Il nuovo Vescovo di Asti, persona affabile e aperta a tutti, non mancò di mostrare, non senza commozione, la sua gioia di «appartenere a questa grande Famiglia salesiana che abbraccia tutto il mondo».

Tanti furono gli applausi, tributati in un clima di serenità e di fratellanza. Per concludere, si fece la foto ricordo. Un grazie particolare va al solerte Segretario, rag. Gianni Varese.

Italo Valente

● **VENEZIA/C. COLETTI**

Diego, Mariano e Don Francesco insieme a Don Bosco

Com'è stato strano il trapasso da questa vita terrena al Regno di Dio di questi tre figli di Don Bosco!

53 anni fa, esattamente nel mese di settembre del 1947, ragazzini entrammo nell'Istituto Salesiano "Carlo Coletti di Venezia"; tra di noi vi erano due carissimi amici: **PILOTTO MARIANO (foto 8 a sinistra)**, di Laggio di Cadore (BL) e **GIACOMELLO DIEGO (foto 8 a destra)**, di Pianiga (VE). Tutti e due scelgono la meccanica e si trovano subito in banco assieme; con il loro carattere buono e gioviale non tardano a creare una fraterna amicizia.

La cosa più bella e fortunata per un allievo di Don Bosco è di trovare, entrando in collegio, educatori con cui instaurare un rapporto di stima, amicizia e confidenza, che poi continuerà in seguito con la preghiera ed una buona parola nel lavoro, nella professione e nelle vicende della vita.

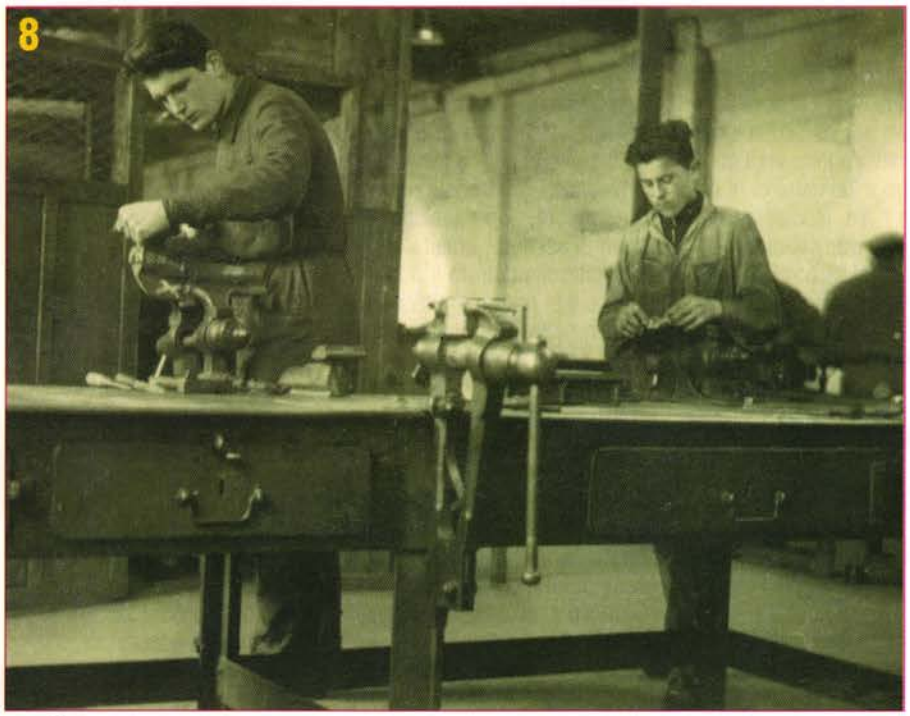
È capitato a noi Exallievi del Coletti di Venezia, legati all'Unione Exallievi della Castellana Istituto Salesiano di Castello di Godego (TV), di trovare tutto questo in un sacerdote come **DON FRANCESCO TASSELLO (foto 9)**, prefetto in quegli anni.

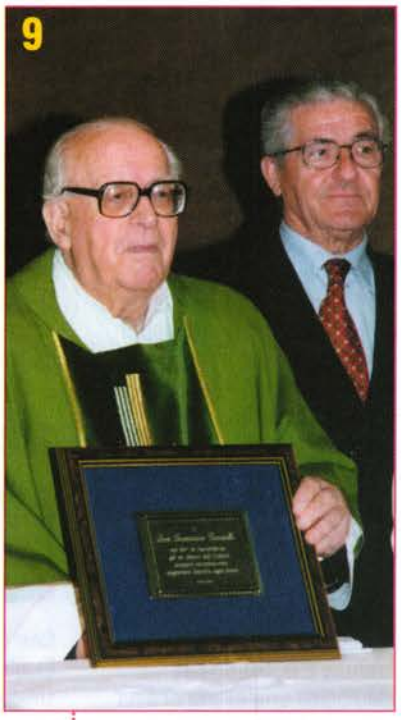
Una persona squisita e meravigliosa, vero ed autentico figlio di Don Bosco; una vita spesa per il Signore, servendo i giovani e i meno giovani, amando i Cooperatori e gli Exallievi; una missione che Don Francesco ha svolto, nonostante l'età, con competenza, dedizione e amore, sull'esempio di Don Bosco, fino all'ultimo giorno della sua vita terrena.

Il 17 Dicembre 2000, improvvisamente, Diego Giacomello viene colto da un grave malore e in pochi minuti spira tra le braccia della moglie Egidia e degli amati figli.

Lo stesso giorno, a Laggio di Cadore, Mariano Pilotto viene a mancare improvvisamente, lasciando in un grande dolore i propri famigliari ed amici.

Mercoledì 3 Gennaio 2001, all'Astori di Mogliano Veneto, moriva pure improvvisamente Don Francesco Tassello,


8


9

lasciando in un profondo dolore famigliari, confratelli, Exallievi, cooperatori e tutti quelli che l'hanno conosciuto ed amato come prete, educatore, confessore ed amico.

Due allievi ed il maestro! Dio li volle unire insieme a Don Bosco ed a Maria Ausiliatrice, dopo 53 anni dal loro incontro; hanno camminato insieme per tutta la vita terrena, lasciandoci ricchi esempi di bontà e generosità, come quello di essere stati dei "buoni cristiani e onesti cittadini", come Don Bosco voleva che fossero tutti i suoi ragazzi.

Grazie Diego, grazie Mariano, grazie a te nostro amatissimo Don Francesco, che ci hai amato come Don Bosco ha amato i suoi giovani: «Mi basta che siate giovani perché io vi ami assai», non vi dimenticheremo mai.

Il vostro esempio ci accompagnerà per il resto della nostra vita terrena, con la speranza di incontrarci un giorno tutti insieme in cielo con Don Bosco. Ciao fratelli.

Bruno Germano

● **CASTELLO DI GODEGO**

Exallievi vagabondi per l'Europa

Dopo essere stati a Roma, Vienna, Monaco di Baviera, Salisburgo, alcune delle più belle città europee, gli Exallievi di Don Bosco della Castellana, uno splendido ed attivissimo gruppo fondato circa 40 anni fa da Don Bruno Martelossi, uno zelante prete salesiano, che ha fatto di noi dei veri figli di Don Bosco e dei devotissimi a Maria Ausiliatrice, si sono chiesti: «Dove andremo a Pasqua 2001?».

Ci siamo detti: «Vi ricordate quanto il nostro gruppo ha lavorato per contribuire più generosamente possibile, qualche anno fa, alla costruzione dell'oratorio "Don Bosco" di Brno nella Repubblica Ceca? Oratorio, incendiato e distrutto, dopo aver incarcerato i salesiani, dalla malvagia e spietata dittatura comunista. Bene, andiamo a Brno **(foto 10)**, visiteremo l'oratorio, saluteremo i salesiani, le


10

suore e dopo proseguiremo per Praga».

Venerdì santo, 13 aprile 2001, alle 6 del mattino, 46 tra Exallievi e Cooperatori salesiani, assieme a Don Paolo e suor Ludmila, una suora FMA boema, con un pullman, dopo aver percorso tutta l'Austria da Klagenfurt a Vienna, verso le 17 entrammo a Brno. Ammirammo, sopra tre colli: la cattedrale, il castello e il resto della città, il tutto illuminato da uno splendido tramonto. Visitammo subito, in periferia, tra le case, il bianco e candido oratorio "Don Bosco". Grande fu l'emozione tra noi, figli di Don Bosco, nel vedere realizzata un'opera che la malvagità umana, la tirannia e la criminalità ideologica credevano di aver cancellato completamente dalla terra. Ma quei maestri di ideologie non hanno mai letto quella frase del Vangelo, dove Gesù dice: «il mondo passerà ma le mie parole non passeranno». Festosa e commovente l'accoglienza in oratorio dei salesiani e delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice. Nei loro volti si rispecchiavano la purezza e la bontà dell'animo dei veri figli di Don Bosco; ma si vedevano in loro anche i segni della lunga sofferenza patita per anni in galera o nella clandestinità, a causa della spietata dittatura comunista.

Meravigliosa quest'opera. Inviterei tutti gli Exallievi d'Italia, contribuenti e non, a visitarla, almeno una volta nella vita; vi assicuro che proverete un'emozione grande nel vedere un'opera così bella, sorta con l'aiuto di tante persone generose su un luogo, dove per tanti anni ci sono state sofferenza e ostilità. "Grazie" ci dissero quei salesiani e quelle suore, "grazie Exallievi! Maria Ausiliatrice e Don Bosco vi aspetteranno un giorno in cielo accanto a loro". Domenica di Pasqua, nella chiesa delle suore salesiane di Praga, dedicata a san Nicola, assieme al nostro caro Don Paolo, abbiamo celebrato la Santa Messa pasquale e poi visita alla città; il lunedì dell'angelo, via Linz, Salisburgo e Tarvisio, ci fu il rientro in Italia, felicissimi e gioiosi per avere vissuto momenti d'intensa devozione cristiana e salesiana e di avere visitato una delle più belle città del mondo.

Bruno Germano

● UNIONI DEL LAZIO

La "Giornata dell'Exallievo"

Con la presenza di diversi Exallievi provenienti dalle Unioni del Lazio si è svolta, domenica 6 maggio 2001, la "**Giornata dell'Exallievo del Lazio**", presso l'ospitale casa salesiana di Villa Sora in Frascati.

Nell'accogliente salone-teatro, ha dato il saluto di benvenuto, nella duplice veste di Direttore della casa e di Delegato ispettoriale, Don **Ilario Spera**, illustrando anche le molteplici attività, scolastiche e di volontariato, svolte nell'Istituto.

Il Presidente ispettoriale, **Carmine Candido**, nel ringraziare gli intervenuti ha voluto sottolineare i motivi e gli scopi che hanno indotto la Presidenza ispettoriale ad organizzare, dopo qualche anno di assenza, questa giornata: dimostrare il nostro amore e la nostra amicizia al nostro padre Don Bosco e a tutti i nostri fratelli Exallievi.

Ha fatto seguito il pensiero spirituale del Delegato ispettoriale, incentrato sul commento quanto mai attuale di alcuni e significativi passi della Lettera apostolica che il Santo Padre ha indirizzato ai cristiani, dopo il recente Giubileo e all'inizio di questo nuovo millennio.

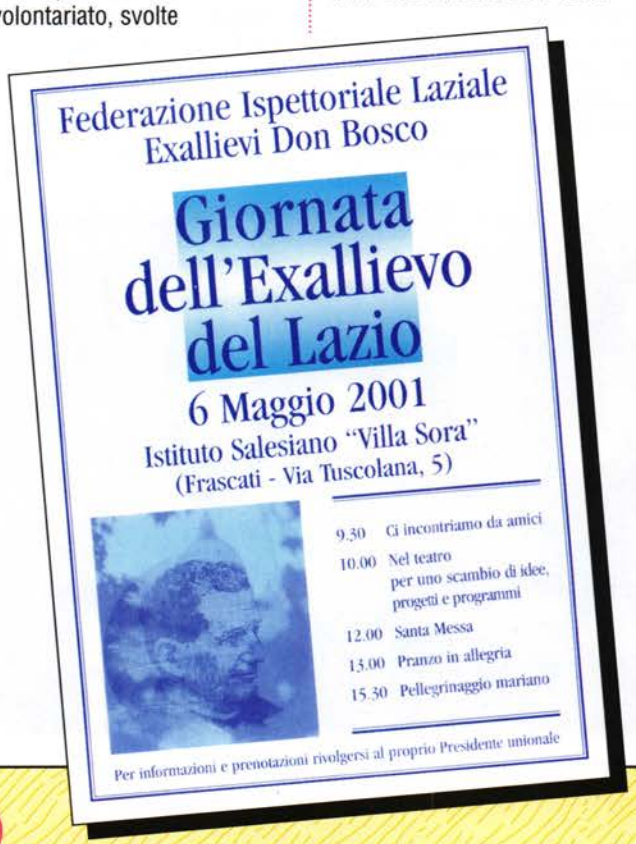
Per introdurre l'annunciato progetto del Centro di solidarietà fraterna e per far maturare la consapevolezza che il contributo di ciascuno è indispensabile alla soluzione del problema, è stato proiettato un breve filmato, realizzato dal V.I.S. (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), intitolato "**Ragazzi di strada: da oggi meno soli**", che documenta l'impegno dei Salesiani e di tanti volontari a favore della gioventù in numerose nazioni.

Dopo la proiezione, il Presidente ispettoriale ha presentato l'ipotesi di realizzazione di questo Progetto, cui ha fatto seguito l'intervento interessato e stimolante di alcuni dei presenti.

La partecipazione alla Santa Messa, nella cappella dell'Istituto, ha concluso la prima parte della giornata.

Dopo un abbondante e gioioso pasto, consumato nell'accogliente refettorio e seguito da una breve visita all'interno ed all'esterno di Villa Sora, i presenti si sono incamminati con lena lungo i "150 metri" che dividono l'Istituto dal Santuario della Madonna di Capocroce, accolti con affetto dal parroco che, nell'illustrarci la storia del Santuario, ha ricordato che fino a non molti anni fa la parrocchia era retta dai Salesiani.

La recita del Rosario ha concluso fraternamente l'incontro sotto la protezione amorevole della Madonna. ■



● ISP. LIGURE-TOSCANA

Festa della Famiglia Salesiana

Il 25 aprile 2001 l'Unione Exallievi/e, insieme alla Famiglia Salesiana di Livorno, ha gestito l'intera giornata festiva, svoltasi al Santuario della Madonna delle Grazie di Montenero (LI).

Nell'Aula Mariana, il Vescovo, Diego Coletti, ha trattenuto i 600 partecipanti, illustrando gli orientamenti pastorali per la Chiesa italiana nel primo decennio del nuovo secolo. Nella S. Messa, concelebrata da 30 Salesiani, l'omelia é stata occasione di proposta per una pastorale comunitaria.

La giornata é stata arricchita dalla consegna di un artistico presente a Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e laici che hanno

festeggiato vari anniversari di professione, di ordinazione sacerdotale e di matrimonio.

Un pranzo comunitario e la visita alle grotte ed al Santuario hanno completato la bella giornata, arricchita dal bellissimo panorama che era possibile ammirare dal colle del Santuario. ■

● **SALERNO**

"La nostra casa": l'Opera salesiana

Domenica 20 maggio, a Salerno, Don Antonio Martinelli, Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione sociale, ed il Prof. Giuseppe Acocella, Docente all'Università "Federico II" di Napoli, hanno presentato il libro "La nostra casa" - Parrocchia ed Oratorio Salesiano -, del Prof. Rodolfo Graziano, Presidente dell'Unione Exallievi/e di Don Bosco e Cooperatore salesiano **(foto 11)**.

Dopo il saluto di Don Luigi Bosoni, Direttore e Parroco, ai numerosissimi convenuti, ai membri della Famiglia salesiana e ai relatori, e il ringraziamento all'autore "per il paziente, attento lavoro di ricerca storica e per questa pubblicazione che ne raccoglie il frutto e testimonia amore e riconoscenza", il Dott. Nino Gargano ha presentato gli illustri relatori.

Il Prof. Acocella ha sottolineato il lavoro di ricostruzione delle origini dell'Opera salesiana di Salerno, che fu appunto "la nostra casa" e il raggiunto obiettivo di sottoporre i ricordi ad un "severo metodo delle fonti storiche e della documentazione di archivio". All'autore di questa opera storica "utile e necessaria", il Prof. Acocella ha riconosciuto il merito di aver restituito "valore collettivo e sociale alla memoria personale, ricollocandola all'interno della storia sociale della città e del quartiere, tenendo in perfetto equilibrio rigore storiografico e partecipazione personale".

Don Antonio Martinelli, che a Salerno è "di casa" per aver vissuto all'Oratorio gli intensi fine anni '50 da chierico e per aver successivamente trascorso tre anni come catechista dei teologi della Studentato Internazionale (temporaneamente a Salerno dal 1966 al 1968), ha esordito dicendo: "Non è superfluo, ma necessario dire grazie, perché ci aiuta a fare memoria, ci aiuta a riflettere sul capolavoro di Don Bosco, cioè l'oratorio, ci aiuta a ripensare oggi a circa 50 anni di lontananza; e i perché potrebbero continuare con il fatto che chiama per nome e cognome persone ed avvenimenti: ci sentiamo dentro una storia che è stata fatta!".

La presentazione del lavoro ha fornito a Don Martinelli lo spunto per una interessante riflessione sull'evoluzione della realtà educativa, civile e sociale dell'Oratorio negli anni '50, fino al giorno d'oggi.

Quasi all'unisono, Don Martinelli ed il Prof. Graziano hanno concluso nell'ottimistica certezza che "Don Bosco ritorna" e sulla necessità di un forte impegno per il "ritorno di Don Bosco".

Alfredo Scaglia



11

INCONTRO EUROPEO

GIOVANI EXALLIEVI ED EXALLIEVE SUI LUOGHI DI MARIA DOMENICA MAZZARELLO E GIOVANNI BOSCO

La Commissione giovani congiunta (Confederazione Mondiale Exallieve/i FMA e Confederazione Mondiale Exallievi/e DB) organizza un

INCONTRO FORMATIVO

per giovani dirigenti o futuri dirigenti nei giorni dal 5 al 9 settembre 2001

Destinatari dell'incontro: Consigliere/i giovani delle Federazioni Europee delle FMA; Vicepresidenti e responsabili GEX delle Federazioni Nazionali ed Ispettoriali.

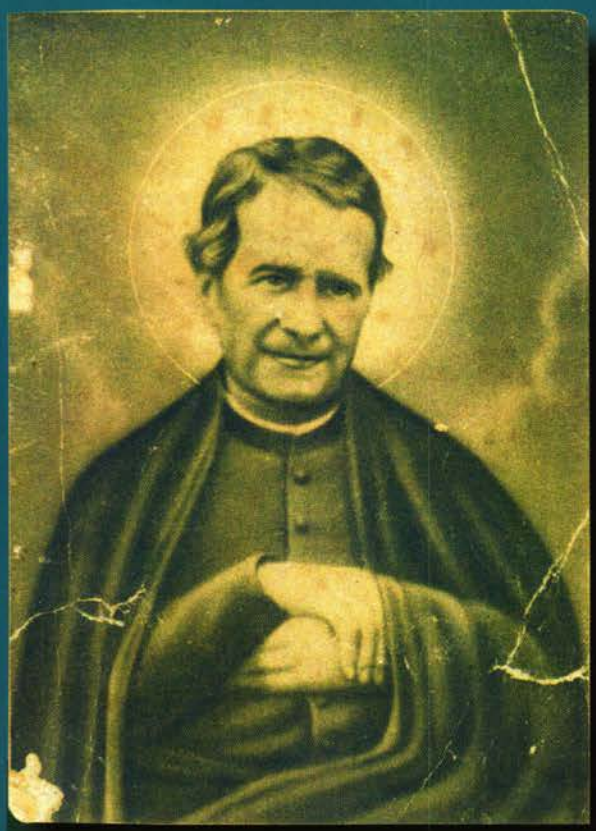
Età: dai 18 ai 30 anni.

Obiettivi dell'incontro:

- confrontare la propria esperienza giovanile vissuta quotidianamente nella famiglia, nella scuola, nel lavoro, nell'Associazione, nel volontariato con la vocazione laicale di Madre Mazzarello e Don Bosco;
- scoprire che la Spiritualità Salesiana è la sintesi che i nostri Santi hanno fatto tra la loro vita e la loro fede;
- scoprire che le nostre Associazioni sono radicate in questa Spiritualità; comprendere come lavorare attraverso l'Associazione per i giovani e attraverso i giovani per l'Associazione.

Per informazioni rivolgersi:

- Commissione Giovani
  Confederazione Mondiale Exallieve/i FMA - Roma
  Tel. **06 87136599** - Fax **06 87236190**
  E-mail: **segreteria.exallieve@tiscalinet.it**
- Commissione Giovani
  Confederazione Mondiale Exallievi/e di Don Bosco - Roma
  Tel. **06 65612609** - Fax **06 65612605**
  E-mail: **exallievi@sdb.org**



"Mi piace ricordare, innanzitutto, colui che ha precorso il Concilio di un secolo: Don Bosco. Don Bosco è già profeticamente un nuovo modello di santità, per la sua opera che è in rottura col modo di pensare e di credere dei suoi contemporanei".

(CARDINALE CHENU)

Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.it
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
COMMA 20/C, ART. 2 - LEGGE 662/96 - ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ❑ SCONOSCIUTO
- ❑ PARTITO
- ❑ TRASFERITO
- ❑ IRREPERIBILE
- ❑ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ❑ INSUFFICIENTE
- ❑ INESATTO